



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito: www.avavarese.it
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail info@avavarese.it**

Numero 277 aprile 2016

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Copertina: Ciliegi fioriti. È primavera

Sommario

Redazione e Collaboratori

EDITORIALE COMUNICATO per i lettori.....	<i>La Redazione</i>	pag	1
EDITORIALE Non piangere	<i>Mauro Vallini</i>	“	3
<u>Com. A.V.A</u> Soggiorni 2016	<i>A.V.A.</i>	“	3
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie e riflessioni di Chic- ca.....	<i>Nadia Cecconello</i>	“	4
<u>La voce ai lettori:</u> Fuggire	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	6
<u>La voce ai lettori:</u> Perché la lingua de gatti è così ruvida	<i>Lucia Covino</i>	“	7
<u>La voce ai lettori:</u> Presagi	<i>Alba Rattaggi</i>	“	7
<u>La voce ai lettori:</u> Strade	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	8
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Luciano	<i>Luciano Curagi</i>	“	8
<u>La voce ai lettori:</u> Che fare?	<i>Patrizia De Filippo</i>	“	9
<u>La voce ai lettori:</u> Una storia vera	<i>Rita Lanzani</i>	“	10
<u>La voce ai lettori:</u> Comunicazione della Federazio- ne AITA	<i>Federazione A.It.A.</i>	“	11
<u>La voce ai lettori:</u> Vivi	<i>Luciana Rigon</i>	“	11

Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	13
XXV Aprile: anniversario della liberazione di Italia	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	14
E se le potenze dell'Asse avessero vinto?	<i>Mauro Vallini</i>	“	15
Arcumeggia	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	16
I figli di “padri padroni” e di “genitori incoscienti”	<i>Franco Pedroletti</i>	“	18
Il Perna	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	20
Dopo il temporale	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	22
Occhiali e medioevo	<i>Michele Russo</i>	“	23
Pesce d'aprile – origini e tradizioni	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	24
Frugando nei cassetti del passato: la signora Vera	<i>Adriana Pierantoni e G. Guidi Vallini</i>	“	25
Varese città	<i>Giovanni Berengan</i>	“	26
Storie di grandi personaggi	<i>Giovanni Berengan</i>	“	27
Strade e piazze di Varese. (5ª parete)	<i>Mauro Vallini</i>	“	29

Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	33
L'Italia al contrario....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	34
Pensieri di Lidia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	36
Riflessioni sul terrorismo	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	37
Arte povera o povera arte?	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	42
Quel meraviglioso Generoso Monte	<i>Franco Pedroletti</i>	“	43

Olio di palma sì o no?	<i>Silvana Cola</i>	“	45
Ricette di felicità: Torta arcobaleno	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	46
Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	47
Primavera	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	48
Poesie e riflessioni di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	49
Poesie di Giancarlo	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	50
Poesie di Silvana	<i>Silvana Cola</i>	“	51
Aprile di G. D'Annunzio	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	52
Copertina “Gocce di Scienze”	<i>Mauro Vallini</i>	“	53
Betulla	<i>Mauro Vallini</i>	“	54
La betulla in fitoterapia	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	55
Se la memoria rallenta	<i>Laura Franzini</i>	“	57
Protesi e udito	<i>Laura Franzini</i>	“	57
La sordità e le protesi acustiche (1ª parte)	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	58
Copertina “Rubriche ed avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	59
La fata d'aprile	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	60
Pesce d'aprile: gli scherzi famosi e più divertenti fatti per il 1° d'aprile	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	61
<u>Att. C.D.I.</u> Concerti “esterni” del Coro: R.S.A. “Maria immacolata” a Biumo superiore	<i>Mauro Vallini</i>	“	62
I nuovi progetti intergenerazionali proposti alle scuole dai Centri Anziani comunali	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	64
Incontro con gli studenti dell'Ist. Maria Ausiliatrice	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	68
Arcumeggia, Museo della Bambola, Civiche raccolte d'arte di Palazzo Marliani Cicogna	<i>A cura di Maria Luisa Henry</i>	“	69
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	71
Aforismi	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	72
Curiosità	<i>Giancarlo Elli (ul Semvadigh)</i>	“	72
Vocabolarietto	<i>G. Guidi Vallini – M. Vallini</i>	“	73

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	RAPPORTI CON IL COMUNE

Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Silvana COLA	Laura FRANZINI	Giuseppina GUIDI VALLINI
Maria Luisa HENRY	Ivan PARALUPPI	Franco PEDROLETTI
Michele RUSSO	Mauro VALLINI	

Hanno contribuito anche:

Giovanni BERENGAN
Nadia CECCONELLO
Patricia DE FILIPPO
Alberto MEZZERA
Luciana RIGON

Silvio BOTTER
Lucia COVINO
Rita LANZANI
Lidia Adelia ONORATO
Stefano ROBERTAZZI

Carlotta CAVALLASCA
Luciano CURAGI
Giovanni LA PORTA
Alba RATTAGGI

EDITORIALE**COMUNICATO PER I LETTORI**

Un tragico destino, sottoforma di un banale incidente stradale, ha tolto la vita a Rosy Vanetti, la nostra amata Segretaria dell'AVA, lasciando in un profondo dolore il marito Alberto Mezzera, Vice Presidente dell'AVA, i parenti e tutti noi Soci.

Ci vorrà del tempo per dimenticare la sua gentilezza, la sua simpatia, il suo sorriso. Purtroppo la vita è fatta così, e, contro il destino, non si può andare.

La Redazione di "La Voce"

In ricordo di Rosy e dedicata al mio amico Alberto, ho scritto questa poesia ispirandomi, in parte, ad una preghiera degli indiani Navajo. È anche il testo di una canzone che, quando mi riuscirà di farlo, la canterò ad Alberto.

Alberto ti voglio bene!

Non piangere

*Non piangere sulla mia tomba
non son qui, non sto dormendo
io sono mille venti che soffiano
un diamante che brilla sulla neve
Sono il sole che splende
sul grano maturo
son la pioggia lieve d'autunno,
sono pioggia lieve d'autunno.*

*Non piangere sulla mia tomba
non son qui, non sto soffrendo
io sono mille venti impetuosi
e il torrente che scorre lieve lieve
Sono nubi infuocate nel tramonto sul mare
e sole dorato su cime innevate.
E sole dorato su cime innevate.*

*E mi ricorderai
nel suono e nel silenzio
ti ricorderai di me
nella gioia e nel dolore
nella gioia e nel dolore*

*Non piangere sulla mia tomba
non son qui, non sto dormendo
io sono lucenti perle di pioggia
che scivola sopra verdi foglie
Son gli argentei raggi di luna in un lago
ed il canto di mille usignoli
ed il canto di mille usignoli*

*E mi ricorderai
nel suono e nel silenzio
e tu mi ascolterai
nella fresca voce del vento
nella fresca voce del vento*



Mauro Vallini



Comunicazioni dell'A.V.A.

Rimini Miramare

Hotel VENUS

★★★

In collaborazione
con:



COMUNE DI
VARESE

Via Latina 2 – Tel. 0541.478733

La conduzione familiare garantisce qualità e professionalità ad alti livelli pur mantenendo quel calore che la contraddistingue e la rende unica, completamente ristrutturato e posizionato a soli 15 metri dal mare e dalla passeggiata dei negozi. Le camere rinnovate nella loro struttura sono dotate di ogni comfort quali aria condizionata e tv satellitare, servizi privati, telefono, asciugacapelli e cassaforte. La cucina rappresenta un punto di forza ed un vanto, i piatti sono curati e fedeli ai principi e alla tradizione della vera cucina romagnola con piacevoli incursioni nelle varie regioni. Particolare attenzione viene dedicata alla realizzazione di dolci e gelati confezionati artigianalmente con semilavorati di altissima qualità.

Il buffet sempre curato con verdure fresche e gustosi assaggi stuzzicherà il vostro appetito.



PERIODO	QUOTA per persona in doppia	QUOTA in singola
10/07 – 24/07/2016	€. 735,00	€. 855.00

**Aria Condizionata
INCLUSA**

CATTOLICA

Hotel NINFEA

★★★

Via Giosuè Carducci, 117, Telefono: 0541 954143



L'albergo Ninfea, di tre stelle e vicinissimo al mare, è di proprietà e gestione da oltre 40 anni della famiglia Battarra. Si trova a Cattolica, sul viale Carducci, in una posizione tranquilla e strategica....attraversi il viale e sei subito sulla spiaggia dorata della Regina dell'Adriatico.

L'hotel è particolarmente adatto alle famiglie con bambini ed alle coppie, che troveranno un'ottima cucina personalmente curata dai proprietari. Giornalmente saranno serviti menù di pesce o carne, buffet di verdure e dolci fatti in casa. La colazione prevede un buffet dolce o salato e la caffetteria servita direttamente dal bar.

Il nostro bar sarà a vostra disposizione per un aperitivo o un drink sulla veranda, ammirando in tranquillità la passeggiata sul viale.

Nella tavernetta troverete una piccola biblioteca internazionale, sala TV e spazio giochi per gli ospiti più piccoli.

Solarium al 4° piano dotato di lettini prendisole.

PERIODO	QUOTA per persona in doppia	QUOTA in singola
10/07 – 24/07/2016	€. 790,00	€. 910.00

**Camere con ventilatore
a pale al soffitto**

**PER PRENOTAZIONI / INFORMAZIONI VI ATTENDIAMO
PRESSO L'UFFICIO TURISMO A.V.A.**

Organizzazione Tecnica: Montanari Tour

SOGGIORNO BALNEARE / TERMALE

MILANO MARITTIMA

dal 22/08 al 05/09/2016

HOTEL TIFFANY'S ***



Situato in ottima posizione sul lungomare di Milano Marittima, a pochi passi dal mare la struttura offre ai suoi ospiti un soggiorno piacevole all'insegna del relax e della cortesia. Tutte le camere, arredate con gusto sono dotate di servizi privati, cassaforte, telefono con linea diretta, TV a colori, aria condizionata (€ 4,00 a camera) e balcone. La struttura dispone di Hall con saletta TV e un bar funzionante 24 ore su 24 con Tv satellite. Un tuffo nel blu della limpida piscina, dove godersi in relax le giornate calde e soleggiate. La cucina offre piatti tipici e internazionali, sempre curati e genuini. Ad accogliere gli ospiti un cordialissimo benvenuto ed un simpatico ed efficiente ricevimento attento ad ogni esigenza.



QUOTE PER PERSONA:

CAMERA DOPPIA

€ 775,00

CAMERA SINGOLA

€ 905,00

**DAVANTI ALL'HOTEL FERMATA AUTOBUS DI LINEA
PER
LE TERME DI CERVIA (CONVENZIONATE ASL)**

Organizzazione Tecnica: **ITALCAMEL**

PER PRENOTAZIONI / INFORMAZIONI VI ATTENDIAMO
PRESSO L'UFFICIO TURISMO A.V.A.
DOVE SONO DISPONIBILI
ALTRI SOGGIORNI
MONTANI / MARINI / TERMALI
(VASTA GAMMA DI SOGGIORNI AD ISCHIA)



A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI
Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124
Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100
VARESE

Tel. 0332 - 288 147

Fax 0332 - 241 299

In ottemperanza alle norme statutarie, il Comitato di Gestione dell'A.V.A. di Varese convoca:

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI 2016

**PRESSO LA SEDE SOCIALE di Via Maspero 20, alle ore 14,00
del 7 aprile in prima convocazione ed**

alle ore 14,30 di Venerdì 8 aprile 2016

in seconda convocazione, con il seguente:

Ordine del giorno:

1. nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea
2. eventuali ricorsi Soci esclusi
3. lettura e approvazione verbale Assemblea 2015
4. relazione finanziaria del Tesoriere 2015
5. relazione del Collegio dei Revisori
6. relazione morale del Presidente 2015
7. discussione e approvazione delle relazioni

Il Comitato di Gestione

Varese, 10 febbraio 2016

La voce ai lettori

Fuggire

Stefano Robertazzi

***L'** fremere del treno
sulla ferrovia,
ritmato col ritmo
del tuo cuore, ti culla
e ti costringe a non disperdere
i pensieri che a terra abbandonasti.
Non servono a svagarti i campi,
che lontani si perdono alla vista;
dipinti dei colori più impensati,
non servono a distrarti
i borghi e le città
che rapidi sfuggono al tuo sguardo,
non servono a confonderti
i trafori superati in un baleno,
non ti suggestionano
gli sguardi inquisitori
di una bella compagna di percorso
che si sforza a leggerti i pensieri.
Nulla può distoglierti
dall'affannoso ritorno
dei ricordi, fantasmi evanescenti
che, anche non richiedi,
si ripresentano -infallibili-
al nuovo appuntamento.
E quando il treno accelera la corsa
e tu sei certo di poter fuggire,
ritornano i ricordi
e come lupi azzannano il tuo cuore.*



Presagi

Alba Rattaggi

***S**olitudine, sì
ancora e ancora.
Perché? Non so
ma il cuore
in gran segreto
teme e trema.
Forse sa
ma tace.
Solitudine*



Strade

Carlotta Fidanza Cavallasca

*Strade veloci
per lunghi viaggi
tra sfuggenti paesaggi
in tempi precisi.
Sfavillanti le mete
di ricchi tesori
non regalano pause
non lasciano tregue.*

*Strade nascoste
nei paesi del cuore
da percorrere lente
respirando silenzi.
Le mete son oasi
di sogni di amore
son spazi di immenso
sono approdi sicuri.*

*Strade diverse
che stanno davanti.
La scelta è difficile.
Ci sono i tesori
che brillano....attirano.*



Poesie di Luciano

Frantumi di sogni

*In fondo al poggio
solitario mi fermavo
a guardar l'infinito,
l'erbe erano ancora bagnate di rugiada
le nubi volavano alte nel cielo,
e nell'aria un fremer d'ali
poi il silenzio.*

*Respiravo sogni e ricordi addormentati
e provavo un poco di dolore
per le mie spente illusioni;
ma se amore non è
quella follia di pensieri
capace di rapirmi una sillaba perduta
per non dire : "amore".*

*Ma se... ai margini del bosco
ascoltavo il pianto di cantì lontani*



*che l'immenso tratteneva,
io trattenevo quella goccia silente
caduta nelle mie mani.*

Portami con te

***P**ortami con te, amica mia
dove possa trovare un amico sincero
che possa capire questo mio astratto pensiero;
portami con te dove non possa soffrire
dove un cuore dolce e gentile mi parli
dei fiori, della luce, dei suoi colori,
mi parli del passero, delle farfalle più belle,
del dolce cerbiatto, di un castello incantato.
Portami con te in quella melodia lontana,
in quella musica strana, in quel canto antico.
Portami con te in quella dimensione
dove esiste l'emozione per un fiore
appena sbocciato, per una tenera carezza,
per un bacio o una dolce promessa,
Portami con te ove esista il pudore,
l'amore dal bianco candore,
portato dalla brezza leggera
dall'aria di primavera, portami con te
e, non lasciarmi mai più.*



Che fare?

Patrizia De Filippo

***C**he fare, quando non c'è altro da fare?
Voglio pensare e credere in te,
sperare in te, gioire in te,
rallegrarmi il cuore per te,
affidarmi a te,
non inventare te,
perché tu sei così come sei,
come ti sei presentato.
Sei bellissimo, presente,
e sei con me, per me e per tutti.
Sei la grandezza, l'infinito, l'essenziale,
sei tutto quello che di più immenso c'è al mondo,
sei tutto e tutte le cose,
sei oltre il mondo e la realtà.
TÌ AMO.
Da brivido, il gran caldo con te
si trasforma in leggera freschezza*



Storie di Casa nostra



*È già da qualche tempo che i nostri fascisti
si fan vedere poco e sempre più tristi,
hanno capito forse, se non son proprio tonti,
che sta arrivare la resa dei conti.*

*Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;
evviva i partigiani! È festa d'Aprile.*

*In queste settimane, miei cari tedeschi,
maturano le nespole persino sui peschi;
l'amato Duce e il Führer ci davano per morti
ma noi partigiani siamo sempre risorti.*

*Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;
evviva i partigiani! È festa d'Aprile.*

Saggi, Pensieri, riflessioni



Quando sono andato a scuola, mi hanno chiesto cosa volessi diventare da grande. Ho risposto "felice". Mi dissero che non avevo capito l'esercizio e io risposi che loro non avevano capito la vita.

John Lennon

L'anelito della felicità



Non ho bisogno

*Non ho bisogno di denaro.
Ho bisogno di sentimenti,
di parole, di parole
scelte sapientemente,
di fiori detti pensieri,
di rose dette presenze,
di sogni che abitino gli alberi,
di canzoni che facciano
danzare le statue,
di stelle che mormorino
all' orecchio degli amanti.
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia
la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni
e dà colori nuovi.*

Alda Merini

Gocce di Scienze



Betulla

Rubriche e avvisi¹⁴



**Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature
ed ... anche altro**

Sezione "Storie di casa nostra"

XXV aprile - Anniversario della liberazione d'Italia

A cura di Mauro Vallini Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

« Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire. »

Sandro Pertini proclama lo sciopero generale, Milano, 25 aprile 1945

L'anniversario della liberazione d'Italia (anche chiamato **festa della Liberazione**, **anniversario della Resistenza** o semplicemente **25 aprile**) è una festa nazionale della Repubblica Italiana che ricorre il 25 aprile di ogni anno.

È un giorno fondamentale per la storia d'Italia ed assume un particolare significato politico e militare, in quanto simbolo della vittoriosa lotta di resistenza militare e politica attuata dalle forze partigiane durante la seconda guerra mondiale a partire dall'8 settembre 1943 contro il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana e l'occupazione nazista.

Il 25 aprile 1945 è il giorno in cui, alle 8 del mattino via radio, il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) - il cui comando



aveva sede a Milano ed era presieduto da Luigi Longo, Emilio Sereni, Sandro Pertini e Leo Valiani (presenti tra gli altri il presidente designato Rodolfo Morandi, Giustino Arpesani e Achille Marazza) - proclamò l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, indicando a tutte le forze partigiane attive nel Nord Italia facenti parte de Corpo Volontari della Libertà di attaccare i presidi fascisti e tedeschi imponendo la resa, giorni prima dell'arrivo delle truppe alleate; parallelamente il CLNAI emanò in prima persona dei decreti legislativi, assumendo il potere «in nome del popolo italiano e quale delegato del Governo Italiano», stabilendo tra le altre cose la condanna a morte per tutti i gerarchi fascisti, incluso Benito Mussolini, che sarebbe stato raggiunto e fucilato tre giorni dopo.

«Arrendersi o perire!» fu la parola d'ordine intimata dai partigiani quel giorno e in quelli immediatamente successivi.

Entro il 1º maggio tutta l'Italia settentrionale fu liberata: Bologna (il 21 aprile), Genova (il 23 aprile) e Venezia (il 28 aprile). La Liberazione mise così fine a venti anni di dittatura fascista e a cinque anni di guerra; la data del 25 aprile simbolicamente rappresenta il culmine della fase militare della Resistenza e l'avvio effettivo di una fase di governo da parte dei suoi rappresentanti che porterà prima al referendum del 2 giugno 1946 per la scelta fra monarchia e repubblica – consultazione per la quale per la prima volta furono chiamate alle urne per un voto politico le donne – e poi alla nascita della Repubblica Italiana, fino alla stesura definitiva della Costituzione.

Il termine effettivo della guerra sul territorio italiano, con la resa definitiva delle forze nazifasciste all'esercito alleato, si ebbe solo il 3 maggio, come stabilito formalmente dai rappresentanti delle forze in campo durante la cosiddetta resa di Caserta firmata il 29 aprile 1945: tali date segnano anche la fine del ventennio fascista.

Su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, il principe Umberto II, allora luogotenente del Regno d'Italia, il 22 aprile 1946 emanò un decreto legislativo luogotenenziale (*"Disposizioni in materia di ricorrenze festive"*) che recitava:

« A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale. »

La ricorrenza venne celebrata anche negli anni successivi, ma solo il 27 maggio 1949, con la legge 260 (*"Disposizioni in materia di ricorrenze festive"*), essa è stata istituzionalizzata stabilmente quale festa nazionale:

« Sono considerati giorni festivi, agli effetti della osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici, oltre al giorno della festa nazionale, i giorni seguenti: [...] il 25 aprile, anniversario della liberazione;[...] »

Da allora, annualmente in tutte le città italiane – specialmente in quelle decorate al valor militare per la guerra di liberazione – vengono organizzate manifestazioni pubbliche in memoria dell'evento.

Arcumeggia

A cura di Mauro Vallini. Fonte: Wikipedia

Arcumeggia è una frazione del comune di Casalzuigno in provincia di Varese.

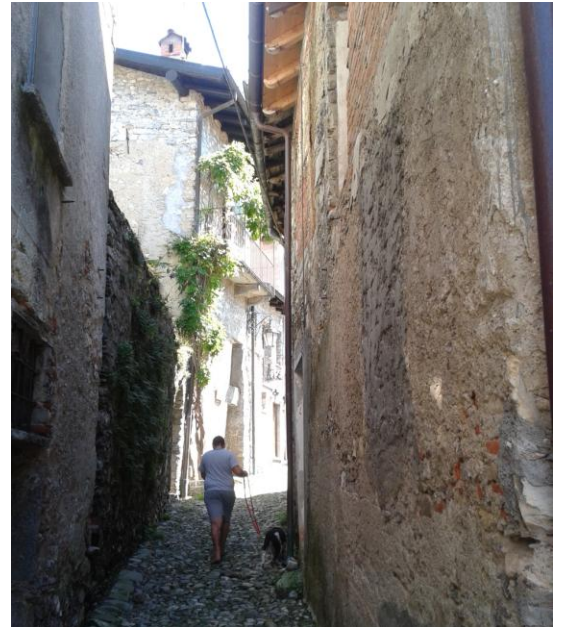
La località è nota perché nel 1956 l'Ente Provinciale per il Turismo decise di trasformarla in un *borgo dipinto*. Dopo tale decisione, giunsero in paese artisti come Ferruccio Ferrazzi, Aldo Carpi, Sante Monachesi, Aligi Sassu, Ernesto Treccani, Achille Funi, Giuseppe Migneco, Gianni Dova, Gianfilippo Usellini, Innocente Salvini, Giovanni Brancaccio, Bruno Saetti, Enzo Morelli, Remo Brindisi, Fiorenzo Tomea, Eugenio Tomiolo, Francesco Menzio, Ilario Rossi, Giuseppe Montanari, Cristoforo De Amicis, Luigi Montanarini, Umberto Faini, Antonio Pedretti, Albino Reggiori e Massimo Antime Parietti.

I dipinti, eseguiti con la tecnica dell'affresco, sono sparsi sulle mura esterne delle case del borgo: Gli affreschi sono i seguenti:

- Giovanni Brancaccio: "Ragazza alla finestra", 1956
- Remo Brindisi: "Abitanti e lavori del posto", 1957
- Aldo Carpi: "Sant'Ambrogio benedice Arcumeggia", 1966, "Agnello divino" (ceramica), 1967
- Cristoforo de Amicis: "Madonna e angelo", 1958
- Gianni Dova: "La corrida", 1964
- Umberto Faini: "Allegoria della decorazione murale", 1994
- Ferruccio Ferrazzi: "Attesa", 1956
- Achille Funi: "Madonnina", 1956
- Giuseppe Migneco: "La partenza dell'emigrante", 1962
- Francesco Menzio: "Bambini tra gli alberi", 1956
- Sante Monachesi: "Trionfo di Gea", 1959
- Giuseppe Montanari: "San Martino e il povero", 1956
- Luigi Montanarini: "Composizione", 1959
- Enzo Morelli: "La Samaritana al pozzo", 1956
- Massimo Antime Parietti: "Primavera", 1996
- Antonio Pedretti: "Nelle Alpi, cuore d'Europa, le radici dell'Unione Europea", 2001
- Albino Reggiori: "Cattedrale", 2006
- Bruno Saetti: "Maternità", 1956
- Innocente Salvini: "La ripartizione della polenta in famiglia", 1971
- Aligi Sassu: "Corridori", 1957 e "San Martino", 1991
- Fiorenzo Tomea: "Crocifisso", 1956
- Eugenio Tomiolo: "La Speranza", 1956
- Ernesto Treccani: "Composizione agreste", 1974
- Gianfilippo Usellini: "Il ritorno dell'emigrante", 1956, "Sant'Antonio", 1967, "San Rocco", 1967 e "Severin bef pooc vin!!!", 1964.

Accanto alla chiesa, vi è una Via Crucis, con le stazioni affrescate da 11 artisti diversi:

- I - Giuseppe Montanari: Gesù condannato a morte, 1963
- II - Sante Monachesi: Gesù caricato della croce, 1959
- III - Aldo Carpi: Gesù cade la prima volta, 1963
- IV - Remo Brindisi: Incontro di Gesù e Maria, 1960
- V - Enzo Morelli: Gesù aiutato dal Cireneo, 1963
- VI - Ilario Rossi: La Veronica asciuga il volto di Gesù, 1960
- VII - Luigi Montanarini: Gesù cade la seconda



volta, 1959

- VIII - Giuseppe Montanari: Gesù incontra le pie donne, entro 1960
- IX - Gianfilippo Usellini: Gesù cade la terza volta, dopo aprile 1960
- XI - Aligi Sassu: Gesù inchiodato alla croce, 1963
- XII - Aldo Carpi: Gesù muore sulla croce, 1963
- XIII - Gianfilippo Usellini: Gesù deposto dalla croce, 1963
- XIV - Eugenio Tomiolo: Gesù nel sepolcro, 1965

Notevole è pure la Casa del Pittore che conserva i bozzetti e le prove degli affreschi e ospita corsi estivi di pittura organizzati dall'Accademia di belle arti di Brera.

Arcumeggia è il paese natale dello scultore Giuseppe Vittorio Cerini (1862-1935), di cui si conservano numerose opere in Italia (Torino, Bra, Ceva, San Benigno Canavese, Virle e nel Varesotto) e all'estero (Svizzera e Argentina). Si possono ammirare una piccola gipsoteca nel cortile della casa natale e due opere in marmo nel cimitero locale.

Presso il borgo affrescato è presente, in Vicolo Malcotti al civico n°1, la sede espositiva denominata "Sangalleria", ove si organizzano eventi artistico – culturali di prestigio.

Registrato agli atti del 1751 come un borgo di 168 abitanti, nel 1786 Arcumeggia entrò per un quinquennio a far parte dell'effimera Provincia di Varese, per poi cambiare continuamente i riferimenti amministrativi nel 1791, nel 1798 e nel 1799. Alla proclamazione del Regno d'Italia nel 1805 risultava avere 195 abitanti. Nel 1809 il municipio fu soppresso su risultanza di un regio decreto di Napoleone che lo annesse a Vergobbio, per poi passare sotto Cuvio nel 1812. Il Comune di Schianno fu poi ripristinato con il ritorno degli austriaci. L'abitato crebbe poi discretamente, tanto che nel 1853 risultò essere popolato da 271 anime, salite a 303 nel 1871. Il processo si invertì però alla fine del XIX secolo a causa della mancata industrializzazione della montagna, tanto che nel 1921 si registrarono 245 residenti. Fu così che nel 1927 il fascismo decise la definitiva soppressione del comune, unendolo a Casalzuigno.



La decisione di rendere il borgo di Arcumeggia (che si trova vicino a Casalzuigno) così particolare venne presa nel lontano 1956, quando si pensò di far realizzare, da parte di pittori contemporanei, affreschi lungo i muri della maggior parte delle case presenti. L'intero paese rispose con enorme consenso all'iniziativa, e così la passione per gli affreschi fu tale da far diventare Arcumeggia un museo a cielo aperto e molto famoso nella zona di Varese. Tutti gli affreschi furono realizzati tra la fine del 1950 e l'inizio del 1970, ma la tecnica, diversa a seconda del pittore che realizzava l'opera, rendeva la mostra

molto variegata.

Da vedere poi è la "Casa del Pittore", dove vengono conservati affreschi degli allievi pittori dell'epoca. Proprio lì, nelle stagioni estive vengono ospitati alcuni corsi di pittura, organizzati tra l'altro anche dall'Accademia delle Belle Arti di Brera, e dove tutti possono muovere i primi passi con il mondo della pittura.

Il piccolo paese - va ricordato - si trova ai piedi del Monte Nudo, per cui è possibile, oltre che visitarlo, anche effettuare alcune interessanti escursioni lungo la montagna, attraverso sentieri curati dalla Comunità Montana della Valcuvia.



I figli di "padri padroni" e di "genitori incoscienti".

Franco Pedroletti

Correvano gli anni trenta. L'Italia, pur indebitata fino al collo, aveva conquistato un impero (l'Etiopia) soddisfacendo la bramosia di un dittatore e la megalomania di un piccolo re. Nessun beneficio per un popolo che, alla miseria propria, ne aggiungeva un'altra, quella africana. Molte erano le famiglie italiane, dal Nord al Sud, che stentavano nel soddisfare i pasti della giornata. La famiglia di Giuseppe, un amico, era una di quelle. Poveri contadini, i componenti campavano con quei modesti pezzi di terra e una dozzina di animali tra polli, conigli e un paio di mucche, potevano dare.



Giuseppe, nelle ultime classi delle elementari alla "Morandi", era mio compagno di scuola ed entrambi abitavamo in quel del "Montello" a poca distanza l'uno dall'altro. Spesso avevamo occasione di fare assieme la strada per la scuola. Era un ragazzo mite, bonaccione e un poco introverso, dall'intelligenza modesta più per la condizione familiare che per sua indole. Comunque a scuola, a costo di grandi suoi sacrifici, se l'era sempre

cavata, nonostante il padre (un padre padrone), uomo con un misto di rozzezza e ignoranza, a qualsiasi altra cosa che, nel futuro potesse dare miglìoria alla famiglia, anteponesse, con una specie di schiavitù, i duri lavori della stalla e della campagna. Giuseppe tutto sopportava con rassegnazione. Suo era il compito, di buon mattino, di presto alzarsi per governare le bestie sia in stalla che fuori. La scuola veniva dopo e spesso vi giungeva con ritardo senza nemmeno avere avuto prima il tempo per un poco lavarsi e cambiarsi d'abito. In quelle condizioni di poca igiene era inevitabile che in classe profundesse puzza di stalla e nessuno dei compagni volesse star a lui vicino. I richiami del maestro per una maggiore attenzione fatta a lui ed al padre non davano alcun frutto per cui in classe si trovava ad essere isolato in un banco laterale, tutto solo, e, in silenzio, tutto solo soffriva e, a volte, piangeva. Ma la sua condizione di vita non finiva qui. — Il padre-padrone a volte lo sorprende, non nella stalla, ma in casa, con libri e quaderni, ed allora erano guai seri. Si toglieva dai pantaloni la cintura ed erano sferzate sul corpo del figlio. Raro non era quindi il caso che, a scuola, oltre alla puzza, presentasse sulle braccia, sulle gambe e, a volte,

anche in viso, lividi dovuti a tali sferzate. I reclami della direzione al padre non sortivano effetto alcuno. Ritardi, impossibilità di fare compiti e studiare lezioni, costringevano Giuseppe a fare sforzi sovrumani per non ripetere classi (nel qual caso i guai col padre si sarebbero moltiplicati). Unico rimedio era allora quello di trattenere Giuseppe per qualche mezz'ora in più a scuola o, di nascosto, a casa di qualche compagno per dar modo di far guadagnare quel tempo che a casa sua non avrebbe avuto. E casa mia, per la vicinanza alla sua abitazione, era il luogo più adatto. Lì riceveva cura e protezione ed anche calore, quel calore familiare che a casa sua gli era negato. Con lui studiavo e facevo i compiti e lui, attento, apprendeva sotto la sapiente direzione di mia madre. Dividevamo anche la merenda, quel poco di pomeridiano che i duri tempi permettevano (del pane, una mela e un po' di formaggio). Una merenda a lui sconosciuta e, mentre mangiava, senza parlare guardava tutti noi. Dai suoi grandi occhi si capiva quanto grande fosse, nel profondo del cuore, la sua riconoscenza. Riuscì, nonostante tutto, a completare le elementari. Qui le nostre strade si divisero. La mia famiglia cambiò domicilio ed io proseguì per altre scuole. Di lui non ebbi più modo di conoscerne sorte. Il ricordo mi faceva però sperare che il destino gli avesse a riservare più fortuna e un più tranquillo avvenire. – Se negli anni trenta la situazione era quella, nel terzo millennio ben altri problemi son sorti.

Dopo gli illusori effetti di quel che è stato ritenuto un “miracolo economico” che poi, a ben vedere, non è stato del tutto tale, ove la cupidigia di pochi ha semidistrutto un patrimonio ambientale che prima era splendido, ecco il sorgere di una crisi che non accenna a diminuire sotto il prepotente dominio di una finanza a porte chiuse che tutto calpesta per esclusivi propri interessi. E di nuovo miseria e fame lo è per molti, ma non per tutti, già, ma quella miseria non è solo per fame ma anche nei comportamenti. Se allora venivano di-

tribuite cinghiate e frustate perché il far studiare un figlio veniva dopo l'accudire una stalla, ora, qual cambiamento è avvenuto nell'ambito familiare? Genitori che più non frustano i figli ma li viziano e li accontentano in tutto e per tutto purché gli stessi figli non abbiano “a rompere” la libertà dei genitori. Da ciò, qual esemplare riflessione ne deriva? Quella moltitudine di giovani che, pur non avendo lavoro alcuno, tifano calciatori e riempiono gli stadi,



assistono in massa a concerti di cantanti-urlatori, affollano discoteche bevendo go-go intrugli vari, che fino alle quattro del mattino girano da un bar all'altro schiamazzando, lordando e insozzando ogni angolo cittadino magari sniffando dannose polverine, che con bombolette sporcano, rovinano muri, treni, case e monumenti che son sacri, dove vanno a reperire quei soldi se non son gli stessi genitori che li finanziano? Genitori che poi, mostrando disperazione, corrono da un ospedale all'altro per vedere che fine ha fatto un figlio (o una figlia) il più delle volte al di sotto dei quindici anni, ricoverato per eccesso di alcool o, peggio, di droga? Genitori che poi, all'indomani, spesso hanno anche lo spudorato coraggio di scendere in piazza per lamentarsi e manifestare all'indirizzo di una vita che è cara e duro è il poter arrivare a fine mese. Gravità di mali che spalancano le porte ad un eccesso del peggio. Esempi vecchi, esempi nuovi, entrambi senza coerenza verso un modo di pensare, di agire, di un vivere che in una comunità più non è civile ove par che tutto, specie il buon senso, sia tramontato.

Il rinsavire oggi è certamente più difficile che in passato.

Il "Perna"

Ivan Parafuppi

Sole a picco, ombra fissa dritta sotto i piedi; era il 2 agosto ma non era la festa degli uomini.

A mezzogiorno e qualche minuto, dopo avere fissato la "fasera" (una fascia rotonda di legno alta una spanna), in giro alle tre forme di grana Padano, dopo sei o sette ore di lavoro pesante insieme a mio padre, stavamo rincasando per il pranzo, quando entrò in corte



Autocarro Lancia 3Ro

l'autocarro Lancia 3Ro della ditta Montorsi a caricare 50 maiali da quasi tre quintali l'uno.

Minimo due ore di lavoro pesante, e dopo si poteva andare a pranzo; se non arrivava il

Tamagnini a caricare il burro, o la ditta Virgilio a consegnare i mangimi dei porci.

Avevo diciannove anni ed a mezzogiorno ero già cotto come il riso della sagra, ed all'autista della Montorsi, se gli fosse attecchita la minima parte dei cancheri che gli ho augurato, non sarebbe arrivato a sera. Alle 14 le bestie erano sul trerò. Finalmente si poteva rincasare, ma l'autista prima di salire in cabina disse a mio padre: che belle bestie! e che bei cento "Perna" ci farà la ditta!, io ero lì e dissi all'autista: Parma?, no "Perna", è l'antica definizione del prosciutto concluse l'autista, poi sali in cabina e partì.



Quel giorno sentii dare uno strano nome ad una bontà che sulle nostre tavole è detto: prosciutto al fiocco o all'osso.

Dal 1951 al '53, ho lavorato nell'industria casearia di mio padre, poi sono andato a militare col fermo proposito che a fine ferma, non avrei mai più messo piede in un caseificio.

Lì si produceva il grana padano e con i cascami del latte, il cosiddetto: ser, si ingrassavano maiali, completandone l'alimentazione con i mangimi bilanciati.



In linea di massima noi si lavorava su animali di razza toscana, che si acquistavano a 40-50 Kg, e si vendevano dopo sei mesi a 250-280 Kg, ed erano i meglio pagati dalle ditte come la Montorsi per la produzione del prosciutto.



Ma si ingrassavano anche le razze più piccole come la mugello o la reggiana; che erano i più cattivi, al limite della pericolosità; quando arrivavano erano lattonzoli da 20 Kg, e dopo il pasto si dividevano per covate originali, in una porcilaia di 40 soggetti, si vedevano 5 o 6 gruppi isolati uno dall'altro, nessuno sopportava l'odore della covata vicina, e quando qualcuno sconfinava, diventavano belve, si mangiavano code e o-

recchie, e se non si interveniva con un randello a picchiare sull'osso del naso, si ammazzavano; poi col naso rotto si calmavano.

Ma pensandoci bene, non funziona più o meno così anche tra le razze umane, a proposito di odore?

A parte gli antichi ricordi personali, essendo stato mio padre ed i suoi quattro fratelli un clan di casari, l'acre "profumo" delle porcilaie ci era tanto familiare che nessuno di noi lo sentiva; lo sentiva chi ci passava vicino se non puzzava di stalla. Ora considerato esaurito l'argomento del profumo campagnolo, proviamo a fare un po' di ricerche storiche sul "Perna", o prosciutto che dir si voglia stando all'archeologia, recenti studi ci hanno rivelato che nei territori che si affacciano sull'Egeo, agli scheletri dei suini databili a 3.500 anni fa, mancano sempre le ossa delle gambe anteriori, da ciò si può dedurre che il prosciutto in quelle zone esistesse già ai tempi di Omero, altrimenti, perché l'osso sarebbe scomparso in tutti gli scheletri suini riferibili a quella data?

Aristofane nel suo "Plutus" presenta Ermes disperato perché nessuno gli offriva formaggio e prosciutto; ma lui usa la parola: KOLEA (coscia, in greco).-

Per trovare la parola "Perna" usata dai Latini fino al 500 dopo Cristo, bisogna arrivare ad Atteneo Grammatico, Il secolo dopo Cristo, che insieme al Perna cita il Petason.

Di racconti e notizie storiche che profumano di prosciutto ce n'è un futo, ma per non scivolare nella noia citerò un aneddoto storico curioso, tramandato dalla storia della via Emilia.

– Nel 218 dopo Cristo, Annibale dopo la vittoria del Trebbia sui Romani, si fermò sul posto a riprendere fiato, e la storia racconta che le popolazioni stanziali accolsero Annibale come il liberatore dal giogo di Roma.

Ci fu quindi una specie di festa popolare, e la gente intendeva offrire qualcosa da mettere sotto i denti ai vincitori, anche per tenerli calmi, ma era un problema perché come al solito i Romani in fuga insieme a tutto il resto avevano sgraffignato anche le cibarie, dimenticando soltanto qualche anfora di vino, che dove stanziavano i Romani non mancava mai.

– Fortunatamente prima che la soldataglia del vincitore si incavolasse di brutto, certi contadini delle colline vicine tirarono fuori dai nascondigli dei barili di cosce di maiale salate; tutto andò bene e la storia riporta che Annibale gradì moltissimo quella specialità.- Non sono pochi gli addetti ai lavori, che pur con qualche diversità nella concia, nella stagionatura, o nelle carni, considerano l'episodio del Trebbia, come la data di nascita del prosciutto che conosciamo e gustiamo, con buona pace dei musulmani che non sanno cosa ci perdono!

Occhiali e medioevo

A cura di Michele Russo

È scomparso da poco Umberto Eco, grande studioso e scrittore, il cui capolavoro è *Il nome della Rosa*.

In esso fa da narratore ODSO, novizio benedettino, scrivano e discepolo di Guglielmo di BASKERVILLE, dotto frate francescano. Questi era stato inviato a indagare su strani fatti che accadevano in una famosa abbazia benedettina, sede di una ricchissima biblioteca, alimentata da numerosi monaci amanuensi, che alla fine verrà distrutta da un terribile incendio.

Quando egli entrò nella biblioteca gli fu mostrato un codice pieno di elenchi fittissimi, e a questo punto Odsò racconta:

Guglielmo infilò le mani nel saio, dove esso si apriva sul petto a formare una sacca, e ne trasse un oggetto che già gli avevo visto tra le mani, e sul volto, nel corso del viaggio. Era una forcilla, costruita così da poter stare sul naso di un uomo (o meglio ancora sul suo, così prominente e aquilino) come un cavaliere sta in groppa al suo cavallo o come un uccello sul trespolo. E ai due lati della forcilla, in modo da corrispondere agli occhi, si espandevano due cerchi ovali di metallo, che rinseravano due mandorle di vetro spesse come fondi di bicchiere. Con quelli sugli occhi Guglielmo, di preferenza, leggeva, e diceva di vedere meglio di quanto natura lo avesse dotato, o di quanto l'età sua avanzata, specie quando declinava la luce del giorno, gli consentisse. Né gli servivano per vedere da lontano, che anzi aveva l'occhio acutissimo, ma per vedere da vicino. Con quelli egli poteva leggere manoscritti vergati in lettere sottilissime, che quasi faticavo anch'io a decifrare. Mi aveva spiegato che, giunto che fosse l'uomo oltre la metà della vita, anche se la sua vista era stata sempre ottima, l'occhio si induriva e riluttava ad adattar la pupilla, così che molti sapienti erano come morti alla lettura e alla scrittura dopo la loro cinquantesima primavera. Grave iattura per uomini che avrebbero potuto dare il meglio della loro intelligenza per molti anni ancora. Per cui si doveva lodare il Signore che qualcuno avesse scoperto e fabbricato quello strumento. E me lo diceva per sostenere le idee del suo Ruggiero Bacon, (famoso filosofo del 1200) quando diceva che lo scopo della sapienza era anche prolungare la vita umana. Gli altri monaci guardarono Guglielmo con molta curiosità, ma non ardirono porgli domande. E io mi avvidi che, anche in un luogo così gelosamente e orgogliosamente dedicato alla lettura e alla scrittura, quel mirabile strumento non era ancora penetrato. E mi sentii fiero di essere al seguito di un uomo che aveva qualcosa con cui stupire altri uomini famosi nel mondo per la loro saggezza.



Dal primitivo "arnese" descritto da Eco l'occhiale, o più correttamente gli occhiali, si sono costantemente evoluti e perfezionati e hanno acquisito forme diversissime e funzionali: occhialino, occhiali a pinzette, il monocolo, fino alle lenti a contatto e quelle che colorano l'iride a piacere. I moderni occhiali correggono la maggior parte dei difetti oculari e sono di ausilio dalla prima età a quella più avanzata.

Ma sono diventati anche accessori estetici, e in questo campo la creatività delle forme ha avuto uno sviluppo enorme e non sempre di buon gusto. Sono sorte industrie specializzate che oggi fatturano somme miliardarie, impiegano migliaia di lavoratori e producono per le case di moda.

L'Italia in questo campo vanta una presenza imponente soprattutto grazie all'azienda Luxottica. Nata a Agordo nel Bellunese nel 1961 per iniziativa di Leonardo DEL VECCHIO, si è sviluppata tanto da dare alla zona il titolo di "distretto di eccellenza dell'ottica italiana". Gradualmente si è imposta sul mercato mondiale e ha acquisito società in America (Ray-Ban), Francia e Australia, arrivando a 7000 negozi in tutto il mondo nel 2013, e il suo sviluppo è in ulteriore crescendo.

Sezione "Saggi e Riflessioni"

L'Italia al contrario, ovvero quando leggi assurde e una (non) giustizia tutelano ladri e rapinatori.

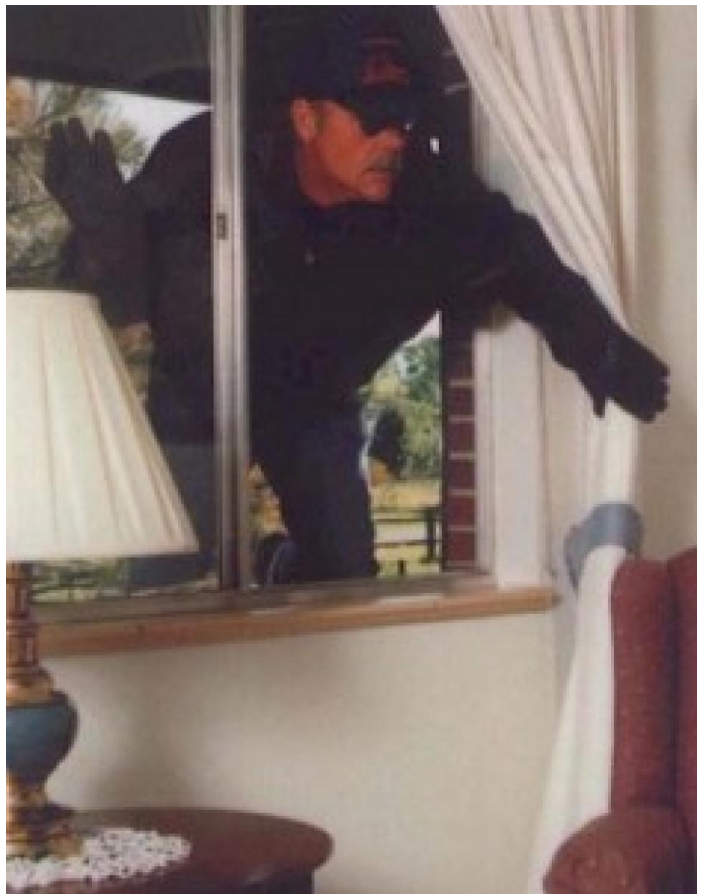
Franco Pedroletti

Da molti anni parecchi sono gli osservatori che si lamentano perché il nostro Paese non sa esprimere una classe dirigente all'altezza di governare. Si dice: sono rozzi, culturalmente inadeguati, parlano solo a vanvera e sono privi di una "visione" dell'Italia e del mondo. E, certo, tra scandali sessuali e non, volgarità, e un uso a dir poco disinvolto dei soldi pubblici, il nostro ceto politico non ha dato un grande esempio di sobrietà, eleganza e saggezza, tanto meno nell'emanare leggi, ove più delle tante, troppe parole (spesso non chiare, subdole e a volte incongruenti) dovrebbero prevalere quelle riguardanti il buon senso: al contrario, sempre, ci si è dimostrati superficiali e lontani dalla realtà. Un tipico esempio è dato dal racconto che segue.

L'altra notte un rapinatore, pistola alla mano, è entrato in casa mia. Pur spaventato, senza oppormi per non subire il peggio, ho ascoltato le sue richieste, così gli ho consegnato tutto il contante della pensione che avevo riscosso il giorno prima, nonché quei quattro gioielli di famiglia che, per decenni, con affettivo ricordo, avevo conservato. Non contento, ha voluto cenare e dalla dispensa se n'è andato il meglio del pasto domenicale; dopo di che, sempre con la minaccia della pistola, mi ha imposto di giocare a carte (l'azzardo lo divertiva). Così con le buone e le cattive, mi ha prosciugato quei pochi euro che mi erano rimasti nel portafogli. Nel frattempo se ne era pure andata l'unica bottiglia di buon vino che avevo in casa. Parlando del più e del meno, mi ha confidato di essere rimasto sorpreso di avermi trovato in casa, giacché pensava che fossi in ferie o in vacanza e quindi altrove.

Gli risposi che, con i tempi che corrono, e per effetto del pagamento di ogni imposta, riscaldamento, gas, luce, telefono, addizionali varie, ecc., di vacanze nemmeno a parlarne, lui, invece, rapinatore regolarmente iscritto all'albo professionale (casellario giudiziale) e detenuto in carcere per precedenti rapine, al momento era in vacanza o meglio in licenza premio per buona condotta.

Sorrisi nel vedere in un angolo le cartelle esattoriali (sopra descritte) tutte da pagare. Lui, di queste cose, non se ne preoccupava in quanto a tali incombenze provvedeva lo Stato, in più lo Stato gli dava, oltre al vitto e alloggio, televisione gratis, libri per passare il tempo, un campo per giocare al pallone e visite di enti assistenziali per la cura della sua salute. Fattosi tardi e troncando il discorso, perentoriamente mi costrinse a cedergli il letto fresco di nuove lenzuola, cosa che feci, sistemandomi su un divano per passare io pure il resto della notte. A questo punto, nel momento migliore e con un po' di coraggio, ribellandomi a tutto, avrei potuto rinchiuderlo nella stanza o assalirlo, ma il pensiero di ciò che poteva ac-



cadere (sarei stato denunciato per sequestro di persona o, in caso di lesioni, addossato delle relative spese ospedaliere) mi fece desistere da ogni tentativo. Giunto il mattino, il ladro si alzò e, usando quanto di mio era nel servizio, si fece toilette, poi si sistemò per fare colazione, cosa che fece con un buon appetito. Alla fine si avviò verso la porta per andarsene, ma io lo pregai di fermarsi ancora per poco. Gli avevo dato tutto; ospitalità compresa, pertanto lo pregai di rilasciarmi non una ricevuta per quanto mi aveva preso (avrei dovuto oltretutto pagare la relativa imposta di bollo) ma almeno di una dichiarazione a comprova (e sollievo) per non aver ricevuto, lui, da parte mia, minacce o percosse. Esaudito il mio desiderio, fece il gesto di tendermi la mano in segno di saluto, ma rifiutai spiegando il perché: abitualmente, io, la mano la stringo con fervore e forza, pertanto non volevo correre il rischio, causa un'eventuale distorsione o frattura, di rovinare tutto.

Se ne andò lasciandomi economicamente asciutto, ansioso, depresso e febbricitante, ma anche per ciò nessun rimedio era possibile: di domenica il medico non c'è e le farmacie sono chiuse. Ho così sofferto per l'intera giornata e ancora per la notte successiva.

Denunciare l'accaduto? Nemmeno per sogno. Sarei stato sottoposto a interrogatori da inquisizione, avrei inutilmente arricchito di carte la burocrazia e magari sarei stato anche sospettato di connivenza per l'ospitalità giocoforza data. Oltretutto ciò avrebbe offeso quel delinquente col rischio di una ritorsione alla prossima sua licenza premio.

Il lunedì mattina, all'apertura, mi sono recato in farmacia per avere un calmante, ma il farmacista me lo negò in quanto occorreva una ricetta medica. Ho così dovuto attendere il pomeriggio per recarmi dal medico e, dopo un'ora d'attesa, avere la sospirata ricetta e poi, di nuovo in farmacia. Qui, altra sorpresa sul relativo costo: fascia A, fascia B, o fascia C? Trovata la soluzione, v'era da aggiungere il tiket per la ricetta ma non avevo contante. Buon per me, che il farmacista, brava persona, alla fine mi fece credito. La giornata passò fra mille pensieri, con un bicchiere d'acqua e la medicina sul tavolo. Sospirando tirai le debite conclusioni: se non altro non ero stato percosso e l'abitazione era fortunatamente rimasta intatta e "quella dichiarazione" mi avrebbe evitato fastidi giudiziari nel caso una qualsiasi denuncia l'avesse fatta "lui", il rapinatore.

Avessi io subito violenze e la possibilità, con un'arma in mano, di sparare, ferirlo o magari ucciderlo, a quanti guai sarei andato incontro? Subito un arresto, interrogatori a non finire, un primo processo in Assise, un secondo in appello e magari un terzo in Cassazione, col risultato di passare (io malcapitato) anni di galera per aver difeso l'incolumità mia, della mia famiglia, dei miei averi, dopo anni di onesto lavoro e, in più, il dover risarcire quel delinquente dei danni subiti o, in caso di sua morte, la sua famiglia.

Quanto descritto sembrerebbe un fantasioso racconto, ma non lo è. E' invece il riassunto di quanto accade o potrebbe accadere in ogni momento a qualsiasi onesto cittadino, ossessionati come si è, da fatti correnti, da assurde leggi che non tutelano necessaria tranquillità e una giustizia (?) che agisce alla rovescia.

Recenti notizie dicono che il Presidente della Repubblica ha "graziato" un onesto cittadino dal fare sei anni di galera per aver ucciso un rapinatore penetrato nella sua casa. Provvedimento giudicato "opportuno" ma non del tutto perché quella persona (graziata) avendo semplicemente difesa la sua casa, la sua famiglia, i suoi beni, nemmeno doveva essere condannata. Non una "grazia" quindi era di dovere, ma una necessaria cancellazione della pena e una modifica delle tante assurde leggi che favoriscono la delinquenza, comprese certe decisioni dei giudici di dover dare ai famigliari del rapinatore ucciso indennizzi di vario genere (nel caso succitato ammontante a ben 200.000 euro) Sentenze, decisioni, che hanno dell'incredibile!!!

Oltre al danno, anche la beffa!!!

A questo punto una domanda è lecita: chi risarcirà ora, moralmente e materialmente, quel "graziato" onesto cittadino e la sua famiglia dopo aver scontato due anni di "ingiusta" galera?... Bella, davvero bella, questa Italia al contrario!....

Riflessioni sul terrorismo

Articolo di Eros Barone pubblicato su "Varese news" – A cura di Mauro Vallini.

«**L**ibertà in cambio di sicurezza, è ovvio: e guerre tutte le volte che ci sarà da dichiararle, e vincerle in fretta. Abituarsi ai morti per terrorismo come ci siamo abituati ai morti del sabato sera, in nome della qualità della vita. "Noi continuiamo a vivere alla grande, non vogliamo sapere quanto costa".»



Così scrive Walter Siti nel terzo capitolo, dedicato al terrorismo islamico, del suo romanzo – saggio "Troppi paradisi" (Einaudi, Torino 2006, pp. 219, 228), in significativa consonanza peraltro con temi, giudizi e toni che caratterizzano la narrativa del suo collega francese Michel Houellebecq. Consideriamo allora, da un lato, in un tranquillo 'week-end' parigino lo slancio consumistico della folla de-

gli avventori dei ristoranti, dei frequentatori di un concerto rock e degli appassionati di calcio allo stadio e, dall'altro, l'esplosione delle bombe, il crepitio dei 'kalashnikov' e l'odore del sangue diffuso dai terroristi-'kamikaze' che irrompono in queste situazioni di vita metropolitana e rovesciano addosso alla folla che le popola, in modo tanto spietato quanto indiscriminato, un carico spaventoso di terrore, di distruzione e di morte. Non vi è dubbio che in questa impressionante dissimmetria sia racchiuso il significato, ad un tempo satanico e catastrofico, dell'eccidio perpetrato a Parigi nella notte del 13 novembre 2015.

Vediamo le reazioni a partire dalla mia. Appresa la notizia del nuovo attentato terroristico che ha colpito la capitale francese, confesso che ho vissuto due opposte reazioni emotive. La prima, tipica dell'uomo occidentale critico verso la propria civiltà perché conscio della decadenza, della volontà di dominio e del demone nichilistico che la abitano. La seconda, propria invece di un individuo integrato nel sistema socio-culturale di appartenenza, propenso, di fronte a tanta barbarie, a giustificare, se non ad invocare, il contrattacco nei confronti di qualunque forza sia portatrice di una minaccia e di un 'vulnus' ai valori dell'Occidente. Sennonché l'improvvisa trasformazione di uno spettacolo bello, tranquillo e felice in uno spettacolo orrendo, terrificante e atroce, operata dall'irruzione parigina di Gog e Magog in versione jihadista, ci mostra quanto sia fragile e vulnerabile, dal punto di vista antropologico, una civiltà fondata sulla rimozione della morte dal contesto sociale, una civiltà che rischia di collassare se la morte rimossa torna in qualche modo a presentarsi inesorabilmente quale realtà simbolica e dato materiale per effetto della scelta omicida e suicida di chicchessia.

Dal punto di vista politico-militare, occorre poi rilevare che l'evento fondamentale, che si è prodotto l'11 settembre 2001 e che si è riproposto nella catena di attentati del 2015, è il mutamento della natura della guerra, già individuato nel 1999 dai colonnelli cinesi Qiao LIANG e Wang XIANG in un testo per molti aspetti profetico, accusato da ambienti americani di fornire le basi teoriche al nuovo terrorismo.

In tale testo gli autori sostenevano che «non vi è nulla al mondo, oggi, che non possa diventare un'arma¹», il che comporta un'estensione senza limiti del concetto stesso di arma, e dunque anche del concetto di guerra. D'altra parte, questa estensione (concettuale e pratica) della guerra

¹ (cfr. "Guerra senza limiti. L'arte della guerra asimmetrica tra terrorismo e globalizzazione", a cura del generale Fabio Mini, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2001, p. 59)

che pervade tutti i campi (da quello finanziario e commerciale a quello mediatico e tecnologico) offre ai deboli la possibilità di attaccare i forti, altrimenti invincibili sul campo di battaglia tradizionale. Secondo i due colonnelli, la nuova caratteristica del conflitto è costituita dal fatto che la parte debole cercherà di colpire l'avversario là dove questo non si aspetta di essere attaccato, e il centro dell'assalto sarà sempre un punto atto a provocare il massimo 'shock' psicologico, come puntualmente si è verificato nella notte parigina del 13 novembre 2015.

Tornando a svolgere il filo, per così dire, antropologico delle precedenti considerazioni, occorre inoltre sottolineare che i terroristi hanno smesso da tempo di suicidarsi in pura perdita e mettono in gioco la loro stessa morte in modo offensivo ed efficace, seguendo un'intuizione strategica che coglie con esattezza il limite dell'avversario, la sua fragilità e la sua vulnerabilità, nell'esclusione della morte dal proprio orizzonte di vita. Circostanza, questa, che riporta alla mente quel passo famoso della "Fenomenologia dello Spirito" in cui HEGEL dimostra che il riconoscimento fra le autocoscenze si basa non sull'amore, ma sul conflitto, in quanto il riconoscimento implica dolore, sofferenza e antagonismo. È nel conflitto che, secondo il filosofo di Stoccarda, l'autocoscienza che, pur di essere riconosciuta, non teme la morte ed è disposta a sacrificare la sua stessa vita diventa il signore dell'autocoscienza che, pur di aver salva la vita, rinuncia al riconoscimento e diventa servo. Si può così constatare che, ancora una volta, il parametro essenziale della lotta per il riconoscimento (e oggi del conflitto fra le civiltà) è l'atteggiamento assunto nei confronti della morte, definita da Hegel con un'espressione potente "il padrone assoluto".

In conclusione, si conferma anche su questo versante delle riflessioni qui sommariamente esposte come la capacità dei terroristi di dare un senso sia strategico sia culturale ai propri gesti omicidi e suicidi risieda nell'esplicita dissacrazione, compiuta da 'kamikaze' disposti a sacrificare le loro esistenze, dell'unico valore socialmente celebrato in Occidente: quello di una vita in grado di fingersi eterna. La domanda inquietante che sorge a questo punto è allora la seguente: non è forse vero che contro un terrorista disposto a morire 'senza se e senza ma' le nostre difese saltano quasi tutte, essendo organizzate intorno ad un principio fondante che a noi pareva indiscutibile: "se fai questo, muori"? In altre parole, proprio perché la nostra economia, intesa non solo come produzione di beni ma anche come stile di vita, ci ha abituati a sopravvalutare la vita e a occultare la morte, che cosa succederà ora che è proprio su quel punto che veniamo colpiti con paradossale simmetria?

Eros Barone

23 marzo 2016

Egregio direttore,

ancora un commento circa gli avvenimenti di Bruxelles? L'ennesimo? Cosa sta succedendo all'Italia, all'Europa? Nessuno ha bisogno di queste righe che forse scrivo più come riflessione personale che come post pubblico. Quelle bombe hanno rubato tutto a degli innocenti. Hanno rubato sogni, ricordi, speranze. *"Lanciamogli le bombe, dobbiamo reagire!"* Sento dire da due ragazzi dietro di me in metropolitana.

La violenza ha sempre chiamato violenza nel cuore dell'uomo, lo so. Ma siamo sicuri che, passato lo spavento iniziale e ragionato freddamente sull'accaduto questa sarebbe la scelta più adatta? Una guerra? Delle bombe? Dei missili? Colpire un villaggio, una famiglia, uomini, donne, bambini, per colpire un solo terrorista? No. Questa non può essere la soluzione! La soluzione allora è bloccare i confini? Chiuderci dentro noi stessi sperando che il nemico sia "quel rop là" (scritto in "lumbard" maccheronico) e che non possa invece nascere all'interno delle nostre stesse città.

Dannazione, abbiamo già dimenticato il killer che in alcuni video dell'Isis parlava un inglese perfetto, madrelingua? Il terrore crea attrattiva nelle menti più deboli. È sempre stato così, hanno tentato di spiegarcelo film, libri, ha tentato di spiegarcelo la letteratura di psicologia e sociologia. Ma noi niente, imperterriti a ripetere come pappagallesi che basta rimpatriare tutti per essere al sicuro. Certo, è facile! È comodo!

Il "ve lo avevo detto io" giova molto di più a taluni che sedersi ad un tavolo e cercare alternative concrete. Abbiamo dimenticato anche tutti gli atti di terrorismo che avvengono quotidianamente nei paesi in cui "dovrebbero tornarsene"? Ed è così che il mio scritto non è più uno sfogo ma un appello. Non facciamo della paura il nostro nome, non facciamo dell'odio il nostro indirizzo. Siamo Uomini, viviamo come tali.

Nel rispetto e nella coscienza che il "rischio terrorismo" esiste ed è tangibile ma senza per questo emarginare chi il terrorismo lo subisce, non lo causa!

Ludovico Papafia

Riflessioni dei lettori della Stampa sul terrorismo

Le stragi di Parigi di venerdì 13 novembre e l'assedio di Bruxelles hanno innescato un dibattito vivace e intenso. Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare la settimana principalmente alle riflessioni e agli interventi dei lettori su terrorismo, sicurezza e integrazione.

Mario Calabresi

Nascerà una cultura arabo-occidentale

L'immigrazione è un dato di fatto, è questione di fisica. Le persone sono soggette al principio dei vasi comunicanti. Viviamo in un tempo nel quale il principale flusso migratorio è rappresentato dalla disperata fuga dei popoli mediorientali e africani dal loro territorio.

Penso che la cultura occidentale-cristiana e quella arabo-islamica finiranno per fondersi in Europa. Attenzione, non parlo di religione ma di cultura. Non voglio dire che una cultura «invaderà» l'altra, questo processo porterà lentamente al rispetto reciproco. Dal punto di vista storico arricchirà entrambe le culture e le riassumerà in una cultura arabo-occidentale. Secondo me questa fusione sarà alla fine positiva ma non posso prevedere quanto tempo e quanta violenza potrebbe purtroppo provocare. Con questo non voglio in alcun modo giustificare le violenze che recentemente hanno colpito la mia città preferita sulla terra. Io parlo degli uomini, quelle sono bestie. Il popolo romano nacque dalla fusione di popolazioni latine che dopo essersi a lungo combattute si sono assimilate. Gli italiani emigrati in America hanno portato estro e fantasia. Senza gli arabi non avremmo i numeri e senza i filosofi dell'Asia minore non avremmo il pensiero moderno. Senza gli antenati di coloro che vivono in Iraq e Siria non avremmo mai avuto la civiltà.

Oggigiorno i giovani di tutto il mondo condividono moltissimi valori, perché ci spaventa tanto poter imparare qualcosa da una delle culture più antiche del mondo? Ci spaventa guardare nell'abisso di ciò che non conosciamo e ci spaventa il prezzo che dovremo pagare, il dover «sporcare» la purezza della nostra cultura occidentale. Ma è assurdo! La nostra cultura non è «pura», tutto ciò che la rende così importante sta proprio nelle sue impurità. Abbiamo paura di dover tagliare il nostro abito per poterlo ricucire in maniera diversa ma fidatevi, ne varrà la pena.

Giacomo Notaro, studente di Ingegneria Civile

Nessuno si offenda per un presepe

Caro Direttore, con l'arrivo del Natale salta fuori la solita solfa di richieste a presidi scolastici di sospendere riti, canti o presepi perché offenderebbero bambini di altre fedi. Io credo che non siano gli islamici ad offendersi per le nostre tradizioni cristiane, perché allora sarebbero anche loro ad offendermi: io non vado a dire loro che mi offendono vedendoli nelle nostre piazze a pregare per terra o nelle loro moschee.

Dagli insegnanti e presidi di tutte le scuole italiane occorre esigere che rispettino gli articoli 19 e 21 della nostra Costituzione sulla libertà di culto e di pensiero. Eppoi i bambini di diversa fede devono imparare a scuola che non vi è solo la loro religione al mondo, ma decine di altre religioni e che, se vogliono continuare ad abitare in un Paese democratico, devono accettare la diversità degli altri, altrimenti rischiamo che diventino despoti e padroni a casa nostra! O sbaglio?

Giulio Mantovani, Carmagnola

Valeria è una vittima, non va santificata

Gentile Direttore, sicuramente questa mia lettera risulterà un po' indigesta e qualcuno ne sarà scandalizzato e vorrà insultarmi. Pazienza: accetterò le critiche. Desidero, infatti, esprimere il mio disagio per la celebrazione istituzionale e mediatica di Valeria Solesin, vittima della barbara strage avvenuta a Parigi il 13 novembre scorso. La signorina, figura ottima sotto ogni aspetto, umano, scolastico, professionale e sociale, è una delle tante vittime del fanatismo e non è l'unica italiana ad aver perso la vita. Non ho le conoscenze per ricordarle tutte, però le altre, dopo un momento di triste notorietà, sono state subito accan-

tonate. Ricordo, in modo particolare, donne e uomini uccisi mentre erano impegnati in Paesi stranieri molto difficili.

Valeria viveva e studiava a Parigi ed è stata annientata in un momento di meritato svago. Tutto il mio cordoglio alla famiglia, ma ritengo eccessiva questa «santificazione». Forse la stessa signorina Valeria non la vorrebbe...

Mi scuso se questi pensieri urtano qualcuno.

E. V.

Se l'Occidente perde la sua visione

Con questo anno si sta chiudendo per me la dolente ma anche affascinante strada del precariato nell'insegnamento e approdo finalmente alla meta concludendo questa carriera di 15 anni di peregrinazioni in uno dei licei classici più rinomati di Roma. Ora, poiché le nomine sono arrivate in ritardo, recentemente ho partecipato al primo collegio dei docenti in quello che dovrebbe essere uno dei templi sull'acropoli della speculazione. E amaramente ho dovuto prendere atto che anche qui la mentalità applicativo-produttiva che pervade ormai la nostra società non ha più una resistenza o, perlomeno, un momento di riflessione critica. Pure quella istituzione, il liceo classico, che dovrebbe fare della scholé, il tempo libero dal lavoro dedicato alla ginnastica e all'amabilità del pensiero, la sua bandiera, ha ammainato tale vessillo: sta facendo breccia il nuovo grido di battaglia pedagogico della cosiddetta «alternanza scuola-lavoro».

Vengo alle difficoltà delle nostre società occidentali di questi giorni. Scriveva Hegel che «un popolo senza metafisica è come una chiesa senza il suo altare». Metafisica ovvero visione, momento teoretico che si fa ethos e anche nell'uomo comune va al di là del momento applicativo-produttivo. Bene, credo che se c'è qualcosa che il mondo occidentale deve temere questo sia proprio se stesso; la sua incapacità di stringersi intorno all'altare della visione; di quella visione che, da Socrate all'Illuminismo, l'Occidente aveva coltivato sul suo altare laico nel tempio sull'acropoli della speculazione. Ciò che più temo per mia figlia non sono i terroristi (certo anche quelli) ma il fatto di non trovare più una scuola che, fanciulla, la preservi dal «lavoro» e si occupi più appropriatamente della sua paideia.

Giuseppe Cappello

Attentato a Bruxelles. Riflessioni sul terrorismo.

È successo di nuovo: la bomba, le vittime, la paura, l'allarme terrorismo, la rivendicazione dell'Isis. L'attacco Bruxelles di oggi, 22 marzo, ci ha riportati per un attimo a qualche mese fa, a Parigi. Cosa è successo nel corso dell'attentato, anzi, degli attentati che si sono svolti a Bruxelles? Saper rispondere a questa domanda è importante non solo perché molto probabilmente a scuola ti verrà chiesto di svolgere un tema su questo fatto di cronaca o, magari, un saggio breve sul terrorismo, ma anche perché essere informati è sempre importante, soprattutto in questi casi. Noi, in questo articolo cercheremo di fare il punto della situazione per aiutarti a seguire le news salienti riguardanti l'attacco a Bruxelles.

Attentato a Bruxelles: cosa è successo in aeroporto.

Intorno alle ore 8:00 della mattina del 22 marzo 2016 un kamikaze si è fatto esplodere nella sala dedicata alle partenze internazionali dell'aeroporto di Zaventem, Bruxelles. Attualmente la struttura è stata sgomberata: i passeggeri, anche quelli sui voli, sono stati allontanati e non sono più previsti né atterraggi né partenze fino a nuovo ordine. La zona è attualmente blindata: sono stati spesi anche i collegamenti ferroviari da e per l'aeroporto.

Nel corso della mattinata i media hanno reso noto che, secondo il dipendente dell'aeroporto di Bruxelles Alphonse Youla, che ha assistito all'esplosione, prima dello scoppio della bomba si è sentito gridare qualcosa in arabo. Inoltre l'uomo sostiene che l'ordigno esplosivo poteva essere contenuto in un bagaglio, dato che sul pavimento c'erano sparse le gambe di alcune delle vittime.

Attentato a Bruxelles: cosa è successo in metro.

Nel mezzo della confusione scatenata dalle prime news provenienti da Bruxelles, alle 9:00 si è verificato un secondo attentato: tra le stazioni della metropolitana di Maelbeek e Schuman sono scoppiati alcuni ordigni. I treni e le stazioni sono stati evacuati e molte strade sono state bloccate

per permettere il passaggio delle ambulanze. L'attacco nel cuore del quartiere che ospita le istituzioni Ue ha determinato anche la chiusura della metro e della stazione centrale. Poco dopo le due Yvan Mayeu, sindaco di Bruxelles, ha confermato che il bilancio delle vittime in questo secondo attentato è di circa 20 morti e oltre 100 feriti.

Attacco a Bruxelles: l'isis ha rivendicato l'attentato.

Le news da Bruxelles, però, non sono finite: nella tarda mattinata l'Isis ha rivendicato gli attentati di Bruxelles. In molti hanno quindi pensato si tratti di una rivendicazione legata all'arresto, accaduto quattro giorni fa, di Salah ABDESLAM, l'ultimo degli attentatori di Parigi ancora ricercato. L'uomo stava pianificando ulteriori attacchi.

L'Isis è un'organizzazione terroristica appartenente al fondamentalismo islamico, nata dalla situazione politica in Iraq creatasi dopo la "seconda guerra del Golfo" (2003-2004). Ricordiamo, la seconda guerra del Golfo fu combattuta da Stati Uniti e Gran Bretagna nel 2003 contro l'Iraq, e terminò con la condanna a morte di Saddam Hussein. L'Isis si definisce "Stato Islamico" (Is), con le seguenti caratteristiche:

- adotta il Corano come Costituzione
- segue il principio dell'Islam come sistema completo e totale per il governo della comunità musulmana
- predica la jihad, cioè la guerra santa contro gli infedeli
- ha come scopo quello di instaurare uno Stato Islamico che adotti la legge dei testi sacri dell'Islam
- aspira alla ricostruzione del califfato, disintegrato a causa della colonizzazione europea tra Ottocento e Novecento

Si tratta di elementi che ritroviamo anche nel passato recente a noi noto, vale a dire nei proclami di Osama Bin Laden e di Al Qaeda.

Il 29 giugno 2014 l'Isis ha proclamato la creazione di un califfato islamico nei territori compresi tra Siria e Iraq, con a capo Abu Bakr al-Baghdadi. Il territorio del califfato è molto esteso (circa 35 mila chilometri) e vi vivono oltre 6 milioni di persone.

Abu Bakr al-Baghdadi, detto lo "sceicco invisibile", è il leader dello Stato Islamico. Dopo anni vissuti in segretezza totale, si è mostrato a tutti i suoi seguaci proclamando la guerra santa non solo nel Medio Oriente, ma anche in Occidente. Egli nasce a Samarra nel 1971, e a 18 anni si trasferisce a Baghdad. Segue un dottorato in Studi Islamici, e tra il 1996 e il 2000 vive in Afghanistan. Nel 2005 viene recluso dagli americani a Camp Bucca, un centro di detenzione in Iraq, e nel 2009 viene rilasciato. Nel giugno 2014 conquista una serie di territori a capo dell'Isis.

L'Isis ha un cospicuo guadagno ottenuto dal controllo rigido dei territori occupati. Al momento è il gruppo terroristico più ricco al mondo, e il suo patrimonio stimato supera i 2 miliardi di dollari. Fonte principale di guadagno è il business del petrolio, in particolare dopo la conquista della città irachena di Mosul. Tuttavia, i soldi dell'Isis provengono anche da dollari rubati nelle banche, riciclaggio, business dei tesori archeologici, ostaggi, altri business ancora non molto chiari.

Per diffondere il terrore nel Medio Oriente, ma soprattutto in Occidente, l'Isis si serve del Web, in particolare dei social network come Facebook e Twitter. Ci sono infatti migliaia di account Twitter collegati tra loro che sostengono lo Stato Islamico e che diffondono i messaggi provenienti dai piani alti dell'organizzazione terroristica, in lingua inglese. Non manca poi la diffusione di foto e video: ricordiamo infatti il video in cui vengono mostrate la decapitazione di James Foley, giornalista statunitense rapito in Siria nel 2012, quella del giornalista Steven Sotloff (1 settembre 2014) e dell'operatore umanitario britannico David Haines (13 settembre).

Oltre agli omicidi già citati, l'Isis è artefice di attentati terroristici, esecuzioni e rapimenti di massa, soprattutto di donne e bambini. Inoltre, l'organizzazione è stata in grado di attivare cellule jihadiste in Europa e in America, per portare la guerra santa anche in Occidente. Insomma, l'Isis rappresenta una terribile minaccia, in quanto sta compromettendo l'equilibrio già precario del Medio Oriente, e inoltre potrebbe peggiorare i rapporti contrastati tra Islam e Occidente, con il rischio che si ripetano le violenze terroristiche e le brutali risposte militari di qualche anno fa.

Arte povera o povera arte?

Ivan Parafuppi

Niente da fare, invecchiando si diventa sofisticati ed anche un po' brontoloni; ma parlando della vacanza marina del 24 Agosto al 6 Settembre organizzata dall'AVA di Via Maspero l'anno scorso, devo dire, come dicono i lacchè inglesomani nazionali: TUTTO OK. Per carità non facciamoci scappare un: TUTTO BENE. Ottimo il posto, il pasto, la gente ed il tempo. Il vitaminico sole di quei 14 giorni e lo iodio marino con tutto il resto mi avevano ricaricato le pile, per cui riposizionati gli stracci e riposti i "TROLLERS" in garage (*i TROLLERS sono valigie, ma non si può dire così perché hanno le ruote*), dissi a mia moglie: *"Domani vado al colorificio a comperare un fustino di idropittura, ed in settimana ridipingo il salone."*

"Sei fuori come un balcone – mi disse mia moglie – hai sempre usato i pennelli piccoli da giovane ed ora che sei vecchio e con un po' d'artrosi, ti metti a maneggiare rulli e pennellesse pesanti?"

Ma io sono cocciuto, ed il giorno dopo andai al colorificio a comperare l'idropittura bianca, poi di seguito il bottegaio mi rifilò insieme a rullo e retina, pennelli, spatola, stucco a gesso, sei rotoli di carta gommatata, la carta vetrata e tutta l'iride dei coloranti compreso il viola, ma lì protestai; il viola non lo voglio, è il colore dei morti! Non è per caso che mi vuole rifilare anche una scatola di lumini del due novembre?

Il bottegaio, cordialmente offeso mi fece il conto, pagai e fui libero. Giunto a casa con tutto quel ben di Dio, mia moglie preoccupata, prese in mano il telefonino e chiamò l'Attilio ZORDI, un amico ex imbianchino dicendogli: *"Domani vieni a pranzo da noi, ma vieni un po' presto e portati anche la tuta"*.

Il mattino dopo alle nove l'Attilio era già da noi e vuotato il locale iniziò il capolavoro. Mentre io presi ad appiccicare carta gommatata su stipiti e zoccolini, l'amico, dopo avere imbiancato il soffitto, si occupò di alchimie cromatiche col supporto di mia moglie usando una sigaretta per accendere l'altra, per risparmiare sugli accendini a gas, (diceva Lui), ed io che non ho mai sopportato il fumo di pipe e sigarette gli dissi: *"Non pensi che le nuvolette di polveri sottili possano interferire sul bianco luminoso del soffitto?"*. *"No, no, le nuvolette gli danno un non so che di vissuto che convive pacificamente con gli spazi aerei moderni, basta aprire la finestra!"* Mi rispose l'Attilio. Porca vacca, pensai, costui possiede le capacità deduttive di esperto critico di arte moderna! Ripassato il soffitto, si esaminò il problema cromatico delle pareti; secondo me poteva andare bene un avorio antico, ma L'Attilio mi guardò con supponenza e sentenziò: secondo me sugli spazi verticali ci starebbe bene una pergamena triste, con riflessi caldi ma non troppo! Se è vero che gli artisti sono pazzi, costui è peggio di Van Gog, pensai, e lo lasciai fare.

Per ultimo si trattò di trovare il colore da applicare al corpo sporgente del grosso camino, e l'Attilio, dopo un ulteriore simposio optò per un "pisellino triste e cadente"; avevo voglia di piangere, ma poi ho fatto finta di niente; ho fatto la rima ma non l'ho fatto apposta.

Per ultimo, guardando la guzzetta alta al limite del soffitto, vidi una piccola imperfezione, presi la scaletta e ci salii con un pennello per raddrizzare la linea, ma scivolai e piombai a terra di peso sul tubo del rosso che si squartò ed impiastro mezzo parquet, sono un po' sordo, ma sentii chiaro l'urlo di mia moglie; sembrava che in quel contenitore, di rosso ce ne fosse stato dieci kg, la Giannina aveva le mani nei capelli, ma l'Attilio con espressione ispirata le disse: suo marito ha fatto un capolavoro casuale, non vede nel fatto accaduto la "disintegrazione di un "Pomodoro" vista dall'alto? Aldo e Arnaldo? Gli chiese mia moglie: qua non si tratta di scultura, ma di arte pittorica!

Mi meraviglio di lei, concluse l'Attilio. Ma poi la Giannina andò in lavanderia a prendere acqua, spugna e stracci.

Verso l'una si pranzò ed in attesa del caffè l'Attilio di tanto in tanto dava dei colpetti con le nocche sulla cassapanca della cucina dove era seduto e mi chiese: sai cos'è questo? Un rumore gli dissi; no, no, è vera e propria musica! è un là, la base del REP.

Allora anche un vento di corporatura è musica, pensai!.

Però, che fortuna avere un amico che se ne intende di arte moderna!



Olio di palma - sì o no?

Silvana Cola

Vi confesso che ultimamente sono un pochino sconcertata su certi programmi della televisione. Ma non parlo di pettegolezzi, di errori grammaticali o altro, parlo di programmi che concernono la nostra salute. Tempo fa c'era stata una campagna sullo zafferano, parlo di almeno un anno fa; diceva un medico che essendo lo zafferano un prodotto molto caro, lo addizionavano con la curcuma, una spezia indiana, ma che la stessa è deleteria per la nostra salute.

Ora, ripetutamente, ci sono medici che dicono che è invece molto benefica, addirittura antitumorale.

Giorni fa, durante la trasmissione "a conti fatti" il medico, parlando delle verdure a foglia larga, dichiarava che subiscono un trattamento nocivo per i pesticidi e allora non farebbero bene. Ma proprio ieri mattina in un altro programma ne esaltavano i benefici.

E l'olio di palma? Ci hanno tempestato con frasi denigratorie per mesi; io stessa, andando ai supermercati, cercavo invano per la colazione del mattino delle fette biscottate senza olio di palma, poi finalmente ne trovai una marea senza olio di palma, ma con olio di girasole.

E adesso? È una settimana che fanno la pubblicità martellante sull'olio di palma e non su



media set, ma sui programmi nazionali. Ragionandoci penso che alla base di tutto ciò ci siano solo interessi pecuniari e che in fondo ci sia una grande corruzione. Ma la cosa non è affatto seria e mi sembra che ci sia una grande presa in giro verso i consumatori e non parliamo di mobili o di telefonini, parliamo di cibo e della nostra salute.

Quale sarà la verità? Olio di palma sì o olio di palma no?

Quel meraviglioso "Generoso" monte.

Franco Pedroletti

Con i primi tepori primaverili, la ferrovia del monte "Generoso" riprenderà la propria attività. Auguri al trenino a cremagliera visto che quest'anno (se non erro) compie 126 anni e che per tale anniversario riserverà al turista tante occasioni di svago. Sulla vetta del "Generoso" (m. 1704) riaprirà il noto Osservatorio Astronomico fruibile nelle giornate di sabato e, con lui, non lontano, anche il panoramico ristorante self-service dai profumi ticinesi di Merlot, cosciotti di maiale, polente varie, salamele e formaggine della Valle di Muggio.



Il viaggio da Capolago al "Generoso" vetta dura circa quaranta minuti ed è tutto uno spettacolo. Subito dopo la partenza il convoglio sale ripido spalancando una bella veduta del Mendrisiotto. Dopo la prima stazione di San Nicolao, il Parco Naturale animato da camosci e caprette, viene at-

traversato nell'arco di cinque minuti. Aria di bell'epoque si respira all'arrivo di Bellavista, così chiamato in quanto permette una prima visione del lago di Lugano. Un piccolo parco giochi, un rustico buffet e la possibilità di noleggiare delle biciclette per vivere la discesa verso Capolago, sono i fiori all'occhiello di questa stazioncina intermedia. Nell'arco di dieci minuti, il trenino supera poi i 1500 metri viaggiando a strapiombo tra prati e alpeggi.

Arrivati alla vetta, non si contano i sentieri per sane passeggiate come quello detto "dei pianeti" lungo seicento metri. Di fatto è un percorso tra gli astri riprodotto in scala 1:10 che presenta il sistema planetario con minuziose tavole esplicative molto congeniale per le scolaresche e le famiglie. Tempo libero a go-go per i patiti della speleologia o del rampichino in un abbastanza lungo percorso. La natura incontaminata, ricca di ottocento specie vegetali, invita alla scoperta delle carbonaie, ma, da aprile in poi, è tutto uno



sbocciare di protetti piccoli e grandi fiori. Per gli escursionisti, buoni camminatori, da vivere è inoltre il sentiero che dalla Bellavista porta alla vetta, splendido percorso durante la stagione estiva, e, per i cultori della tintarella, vi è la terrazza panoramica del ristorante-hotel che, dallo strapiombo che si affaccia sul lago di Lugano, mostra una splendida vista

delle Alpi. Una montagna, il “Generoso”, che si può dire anche un po’ nostra, familiare, tanto è vicina perché condivisa con la Svizzera nei suoi dirupi verso ovest e nei più dolci declivi verso il nord-est.

È questo un monte che conosco assai bene per averlo più volte “scalato” a piedi, sia partendo da Capolago come dalla comasca Val d’Intelvi dall’altro versante percorrendo noti sentieri qual son stati quelli dal 1943 al 1945 vie di salvezza per tanta gente per sfuggire alle persecuzioni nazi-fasciste e, successivamente, qual passaggi di contrabbandieri con carichi di sigarette. Memori son dunque quei sentieri e pur quel rifugio (la capanna Bruno) posti prima dell’Alpe Orimento, i quali, se potessero parlare, quante avventurose storie potrebbero raccontare!- “Generoso” di nome e di fatti è dunque



quel monte che, per noi varesini, costituisce anche motivo di invidia e pur di una certa nostalgia. Già, invidia e nostalgia, perché pur noi, fino al 1953, avevamo un monte che era motivo di gran vanto, quel “Campo dei Fiori” che, una volta, era veramente tutto un fiore; vi si arrivava tramite una funicolare che rappresentava un modello di prestigiosa opera tecnica, unica al mondo, in un altrettanto spettacolare panorama.

Ma, nel mentre i ticinesi, buoni conservatori, han saputo tenersi e maggiormente qualificare quel loro gioiello, inavveduti politici varesini di quel tempo, con maldestri provvedimenti, tutto han distrutto dequalificando un intero territorio. Ora della funicolare con i suoi ruderi ne rimane solo il ricordo, decadente ne è il soprastante panoramico ristorante e chiuso ne risulta il celeberrimo Grand’Hotel monumento d’architettura liberty un tempo frequentato e decantato da illustri personaggi italiani e stranieri.

Senza dover andare molto lontano diciamo quindi bravi i cugini ticinesi per quello spirito conservativo retto ormai centenario ove, per il tramite di quel caratteristico trenino a cremagliera, permettere a chiunque lo voglia salire su quel “Generoso” monte e, dall’alto, godere le meraviglie di una comune natura prealpina.



Sezione "L'angolo della Poesia"

Poesie di Giancarlo

Realtà

*Noi scriviamo la nostra
Storia,
le nostre gioie, la nostra
speranza,
affidiamo alla penna le nostre
tristezze,
i nostri sogni, i nostri
amori,
e tutto quello che
scriviamo
a differenza del
tempo che passa,
rimarrà
per sempre.*



L'orologio del tempo

*Il tempo inesorabile scandisce
Il trascorrere dei nostri
giorni. E' l'orologio della
nostra vita.
Non lo si può fermare ne
cercare di farlo mutare,
illuso chi pensa che sia in
suo potere, di cambiare il
suo cammino!
Tutto è già scritto sul
libro del Destino.*



Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Poesie di Silvana

Finestre

*Guardo le finestre che illuminano
il buio della notte.
Cerco di immaginare cosa nascondono
amori felici, amori infelici, amori finiti
Qualcuno, troppo solo, si affaccia,
scruta la strada in cerca di qualcuno
che non arriverà.*

*Il tempo passa e piano piano
le finestre si oscurano,
il buio si fa più oscuro,
solo gli occhi fosforescenti di un gatto
si intravedono in fondo alla via,
miagola, lancia un richiamo,
anche lui cerca compagnia.*



Pioggia

*Tra gli alberi un refolo di vento
annuncia la pioggia, arriva leggera.
Un ticchettio sommerso accompagna la mia sera.
Mi faccio piccola piccola
accoccolata in un angolo
mi sembra che qualcuno mi abbracci.
Mi pervade una sensazione di benessere.
Questa pioggia che continua a cadere
mi parla, mi consola.
Se domani ci sarà il sole, lo apprezzerò molto,
ma non dimenticherò di essere stata consolata
dalla canzone della pioggia.*



Silvana Cola

Sezione "Gocce di scienze"

Betula alba – Betulla

Mauro Vallini

European Birch, White Birch (inglese); Bouleau blanc (francese); Gemeine Birke (tedesco); Breza (sloveno);

La betulla è **un albero solare**, considerata, nei paesi del nord e nelle nostre montagne, simbolo del risveglio primaverile, del ritorno alla luce; il suo tronco candido, nelle giornate plumbee o di notte, sembra riflettere un chiarore quasi irreale. La betulla è simbolo di bellezza, ma anche di vita, di giovinezza e fecondità per i popoli nord europei. Rappresenta inoltre l'emblema del rinnovarsi della natura e del suo rivivere dopo la lunga morte invernale.

Ha un sistema radicale debole, una crescita rapida ed una longevità di 100 anni circa. Si diffonde per disseminazione originando individui prodotti da gemme di radici e raggiunge l'altezza massima intorno ai 50 anni di età.

Portamento e chioma

Si presenta con un fusto elegante, eretto, con corteccia liscia bianco argentea ricoperta da lunghe lenticelle orizzontali che tendono a staccarsi in liste sottili trasversali, arrotolate su se stesse. I rami giovani sono esili, sottili, incurvati, rosso bruni, rugosi. Può arrivare ad un'altezza dai 5 ai 25m, di rado fino a 30m.

Tronco e corteccia



La chioma è molto leggera, quasi rada, ovoidale, irregolare; il tronco, che s'innalza sino alla sommità della chioma, presenta un legno duro, elastico, tenace, difficile a fendersi, tuttavia poco resistente all'aperto.

Alla base del tronco è presente una scorza nerastra con solcature reticolate. Il diametro del fusto può arrivare fino a 70 cm.



Foglie

Le foglie sono caduche, alterne, di forma triangolare - romboidale, con punta ben distinta e con nervature penninervie; il margine presenta una doppia seghettatura regolare; la pagina inferiore è più pallida e vischiosa. Sono lunghe 4-7 cm e hanno un picciolo di circa 3 cm.

Le foglie giovani sono di colore verde chiaro, lisce e senza peli; la lamina inferiore è ricca di ghiandole.

Le foglie sono alterne e provviste di un peduncolo.

Sul rametto, all'ascella del picciolo fogliare, è presente una gemma.

Dalle foglie si estrae un infuso diuretico.



Fiori

La Betulla è una pianta monoica ovvero entrambi i fiori, maschili e femminili, sono presenti sullo stesso individuo.

Le infiorescenze unisessuali sono amenti (raggruppamento di fiori di forma allungata): quelli maschili sono lunghi 4 - 5 cm, sono sessili e giallo brunastrici; quelli femminili sono pedunculati, più corti e tozzi, di colore verdastro.

La fioritura avviene in Aprile - Maggio, prima della fogliazione. L'impollinazione è affidata al vento (anemofila) ed il polline può provocare, in soggetti predisposti, allergie.



Frutti

I frutti sono dei piccoli acheni contenuti in infruttescenze a forma di cono.

Gli acheni (frutti che giunti a maturità non si aprono per lasciare uscire l'unico seme contenuto) sono strutture ovoidali, circondate da due ali membranacee di consistenza cartacea, di colore marrone chiaro a maturità, che sono facilmente trasportate dal vento allorché, a maturazione, che avviene in Giugno – Agosto, sono rilasciati dagli amenti.



Legno

Il legno è forte, resistente, marrone chiaro è usato per manufatti, mobili, sci, timoni, scale a pioli, tavoli, sedie, zoccoli e mollette da bucato, e, in Scandinavia e Russia, per ricavarne legno compensato e pavimentazioni.

I rami sono usati per fare scope e spazzole; la corteccia per i tetti.

I pezzi di legno dotati di venature particolari (radiche) sono impiegati per impiallaccature di mobili o per intarsi.

Habitat e diffusione

È una specie molto diffusa in Europa ed in Siberia. Il limite settentrionale si aggira sui 65° di latitudine nord mentre gli estremi limiti meridionali sono raggiunti nei Monti Rhodope, in Bulgaria, nella Spagna del Nord e in Sicilia, sull'Etna.

Mentre in Svezia, in Finlandia e soprattutto in Siberia forma estese formazioni boschive sia miste che pure, in Italia è un albero di secondaria importanza, diffuso soprattutto nelle Alpi e nelle Prealpi ed estendendosi anche nelle alte brughiere lombarde e piemontesi.

Specie eliofila, resistentissima al freddo, con predilezione per i terreni sciolti. È pianta caratteristica soprattutto dei terreni acidi di brughiera. Alligna però anche in terreni calcarei.

La betulla in fitoterapia



La linfa di betulla è un rimedio stagionale primaverile conosciuto da molti secoli per le sue proprietà drenanti e disintossicanti. Depura l'organismo e aiuta la persona a raggiungere un nuovo stato di benessere. L'albero di betulla è particolarmente presente nei paesi nordici. Questa pianta può raggiungere i 30 metri di altezza e comprende più di 40 diverse

specie. Mentre la betulla, per il suo aspetto molto particolare è ideale per rendere più belli giardini e parchi, la sua linfa viene utilizzata per scopi terapeutici nella medicina naturale. Erano tante le popolazioni europee che attendevano la fine dell'inverno per recarsi là dove le betulle crescevano, con i loro secchi, tubi e coltelli per raccogliere questo prezioso elisir. La linfa di betulla era vista sia come un simbolo di rinnovamento, sia come uno strumento capace di fortificare l'intero organismo. L'albero non veniva danneggiato e, a sua volta, rilasciava solo la linfa in eccesso, quella non indispensabile per il suo benessere. Bere linfa di betulla, estratta dal tronco di quest'albero durante la primavera, stimola la diuresi fornendo contemporaneamente al corpo i sali minerali (calcio, magnesio, potassio e fosforo) di cui ha bisogno per mantenersi in salute.

Proprietà della linfa di betulla

La linfa di betulla è un ottimo rimedio naturale contro l'adiposità e il ristagno dei liquidi. I suoi effetti drenanti la rendono, infatti, ottima per tutti coloro che vogliono aiutare i reni a funzionare meglio. Riduce i gonfiori, i quali spesso sono accompagnati da indolenzimento o veri e propri dolori. Sembra che riesca anche a eliminare il colesterolo in eccesso, rimuovendo dal corpo tutte le scorie depositate e che vanno a compromettere lo stato generale della salute.

È un elisir capace di aiutare il corpo a rimettersi in sesto dopo l'inverno, periodo durante il quale tendiamo ad assumere cibi ricchi di grassi e di zuccheri, riducendo l'assimilazione delle vitamine. Questo accumulo di "spazzatura" deve essere necessariamente smaltito dall'organismo.

La scienza moderna ha confermato che la linfa di betulla è ricca di betulina, una molecola molto importante per la resistenza all'insulina, capace anche di ridurre l'iperlipidemia e le placche aterosclerotiche. Dona energia e aiuta bambini e adolescenti ad affrontare meglio il periodo della crescita.

Anche per gli anziani era consigliata, considerando che contrasta bene tutti i dolori articolari. Depurarsi con la linfa di betulla. Tutto il nostro organismo ha bisogno di trovarsi in uno stato di continuo equilibrio e benessere. Una purificazione periodica è necessaria, e l'unico modo per metterla in atto è eliminare le sostanze dannose per integrare quelle benefiche, capaci di depurare pelle, polmoni, reni, fegato e intestino. Questa rigenerazione è quanto mai necessaria con l'arrivo della primavera. Allo scadere dell'inverno, durante il quale tendiamo appunto alla vita sedentaria e l'alimentazione scorretta, è importante prendere il pieno controllo del proprio corpo e rimettersi sulla giusta via. La linfa di betulla aiuta il corpo ad affrontare questo periodo di purificazione. Depura i tessuti corporei profondi, protegge gli organi, il sistema nervoso e quello digestivo. È un dono completamente naturale, una risorsa che ormai in pochi conoscono e utilizzano. Ricca di vitamina C, flavonoidi e sali minerali, la linfa di betulla integra nell'organismo oligoelementi come il manganese, il ferro, lo zinco e il rame. Linfa di betulla nella dieta. Ha poche calorie, stimola il metabolismo e aiuta a combattere il colesterolo alto. Una sostanza alcalinizzante perfetta se abbinata a una dieta equilibrata. Aiuta, infatti, a perdere i chili di troppo, senza perdere però l'energia necessaria per affrontare la giornata. Il dimagrimento non sarà eccessivamente rapido ma graduale e in linea con la fisiologia dell'organismo. In questo modo, si potrà evitare anche lo spiacevole effetto yo-yo. La sua azione drenante permette poi di eliminare prima di tutto i liquidi in eccesso, e dopo di lavorare sulla massa grassa in totale tranquillità. Linfa di betulla: come utilizzarla. La linfa di betulla deve essere bevuta. Potete scegliere di assumerla pura o diluita, sia in acqua che nei succhi di frutta fatti in casa. Pensate che nell'antichità veniva messa nel latte dal bambino per farlo crescere forte e sano. Gli esperti consigliano di bere due cucchiaini di linfa di betulla una volta al giorno, possibilmente la mattina a digiuno. Questo trattamento naturale dovrebbe essere seguito per un mese intero. Si può acquistare in erboristeria oppure online, il prezzo è di circa 15€ ogni 700 ml.

La Fata di Aprile.

A cura di Mauro Vallini

C'era una volta, tanto tanto tempo fa in un paese lontano, una fata di nome Nannona. Era piccola e delicata, i lunghi capelli biondi e gli occhi azzurri, ma soprattutto una bacchetta magica davvero speciale, tutta d'oro e d'argento, con la quale andava in giro per il mondo a portare la nanna ai bambini. Con la sua bacchetta toccava delicatamente le spalle ai bimbi: *"Sono la fata Nannona - diceva in un sussurro - adesso ti tocco giù, e la nanna fai tu"*.

A quel tempo però esisteva anche una strega cattiva, la strega Roberta, da sempre gelosa di Nannona. Roberta voleva la bacchetta magica, la voleva disperatamente ed un brutto giorno escogitò un trucco per riuscire a rubarla. Con una magia si trasformò in una bimba e poi aspettò l'arrivo di Nannona. Quando la fata arrivò e fece per toccarle la spalla con la bacchetta, con una mossa velocissima la afferrò e poi svanì nel nulla, con uno sbuffo di fumo, portandosi via la bacchetta magica. Nannona era disperata,



adesso i bambini del mondo non avrebbero più potuto fare la nanna. La fata piangeva e piangeva, pensando ad un modo per riprendersi la bacchetta.

Per fortuna, la sentirono due furbi topolini, Nino e Nina. Uscirono dalla loro casetta e si fecero spiegare cos'era successo. Nannona, tra i singhiozzi, raccontò loro ogni cosa.

"Non ti preoccupare - dissero in coro Nino e Nina - ci penseremo noi". E si avviarono verso il grigio castello della strega Roberta. Qui arrivati, si nascosero in un buchetto nel muro e spiarono Roberta che si pavoneggiava davanti ad uno specchio con la sua bella bacchetta rubata. I due topolini aspettarono pazienti che Roberta si stancasse. Quando finalmente la strega decise che era ora di andare a mangiare, appoggiò la bacchetta su una cassapanca, sicura che nessuno l'avrebbe potuta prendere. Ma i due furbi topini, quatti quatti e silenziosi come solo i topolini sanno essere, l'afferrarono veloci e scapparono via. Quando Roberta, tra urla e schiamazzi, fulmini e fiamme, si accorse che la bacchetta era sparita, loro erano ormai lontani.

Tornarono così dalla fata Nannona che li accolse felice. *"Eccoci qua - dissero - hai visto che tutto si è risolto?"*. E la fata, per ricompensarli, regalò loro una scorta di formaggio per un anno intero, e poi tornò a fare il suo giro nel mondo, per portare la nanna a tutti i bimbi stanchi.

Pesce d'aprile: gli scherzi famosi e più divertenti per il 1° aprile

A cura di Mauro Vallini

Sono tantissimi i pesci d'aprile fatti usando i moderni mezzi di comunicazione. Il più famoso è quello fatto da Orson Welles. Il 1 aprile 1938 il celebre regista americano progettò uno speciale programma radiofonico. A causa di problemi tecnici, però, non fu possibile mandarlo in onda. Welles però non si arrese e il 30 ottobre, la radio trasmise "La Guerra dei Mondri": radiocronaca dello sbarco dei marziani. Tra la popolazione corse subito un panico generalizzato. I centralini delle stazioni di polizia e dei giornali furono invasi da centinaia di telefonate, qualcuno tirò fuori la maschera antigas, le strade si svuotarono e le chiese si riempirono.

C'è persino chi afferma di averli visti davvero, i marziani!

La BBC (la televisione pubblica inglese) è una delle emittenti che ogni anno si presta a giocare brutti scherzi ai propri telespettatori, come per esempio quando ha annunciato un documentario su una nuova razza di pinguini volanti! Peccato che l'autore del documentario fosse un membro del gruppo umoristico Monty Python!

Ma a volte la BBC ha inventato delle notizie che poi si sono rivelate... vere! Come quando, alla fine degli anni ottanta, presentò uno speciale tipo di lettore musicale portatile chiamato "Chippy", in grado di contenere centinaia di canzoni grazie ad un microchip.

Una decina d'anni dopo sarebbe stato inventato per davvero: il lettore MP3!

Anche Google non si tira indietro quanto a scherzi! Nel 2010, il motore di ricerca ha organizzato un pesce d'aprile con la collaborazione del proprio ufficio giapponese, ideando e lanciando una nuova applicazione chiamata Google Voice per animali.

Il "prodotto" proposto dall'azienda statunitense era stato presentato con tanto di sito ufficiale e video! Google Voice avrebbe permesso di tradurre (come Google Translator) la voce degli animali!

Il primo aprile del 2006, per esempio, Wikipedia Italia annunciò la chiusura del sito a causa di una richiesta esplicita di una persona.

Oppure, Google diffuse la notizia su un nuovo tipo di collegamento gratuito a internet, che consisteva nell'acquistare un kit comprensivo di un modem e di un cavo che andava inserito nel WC di casa. In questo modo il modem avrebbe ricevuto le onde necessarie al funzionamento di internet.

L'apparecchio per i denti (8-18 anni) "Microsoft Braces" ha bluetooth, una fotocamera 32 megapixel e, naturalmente, è possibile telefonare. Inoltre: allarme a vibrazione, il traduttore simultaneo "Bing Translator for Braces", un proiettore e Gps. Il pesce d'aprile è dell'ufficio stampa di Microsoft in Germania

Il governo inglese vuole bandire i selfies? Possibile? Per chi non li sopporta sarebbe davvero una buona notizia... ma invece è solo il pesce d'aprile del sito metro.com.

Dal "Guardian", nel mirino va la Scozia e il suo desiderio indipendentista. Una volta sganciata da Londra guiderà a destra... Chi ci crede? Tanti gli scherzi dei media anglosassoni che quest'anno si rivolgono agli scozzesi.

Il "Mirror" si diverte con la Corea del Nord, nonostante la tensione che è tornata a crescere con la gemella del Sud: Kim Jong-un avrebbe proibito al famoso gruppo degli One direction di entrare nel paese... Il motivo? Devono tagliarsi i capelli!

Capri isolata, nessuna partenza e nessun arrivo al porto per l'intera giornata a causa di «lavori urgenti». Ma al porto di Capri il via vai di traghetti è quello di sempre: si tratta di un pesce d'aprile della redazione del portale web "Capri News". Qualcuno ci è cascato, condividendo la notizia sul social network

Attività svolte dal C.D.I.

Concerti "esterni" del Coro

Mauro Vallini

R.S.A. "Maria immacolata" a Biumo sup.

Il 23 marzo i componenti del coro "Le Coccinelle scalmanate" e gli strumentisti Mauro e Domenico si sono esibiti in concerto alla Residenza Sanitaria Assistenziale "Maria immacolata" a Biumo superiore in Varese.

La Casa di Riposo "Maria Immacolata" nasce nel 1942 per volontà della signorina Adele REDAELLI, la quale dona parte della proprietà, tuttora esistente, alle Suore Cappuccine di Madre RUBATTO. Finalità iniziale dell'opera era l'assistenza a domicilio ad ammalati poveri, l'ospitalità temporanea di donne convalescenti e pensionato per signore e signorine di modeste condizioni economiche. Nel 1950 l'Istituto acquista la restante proprietà "Castello Biumi" del 1500, per ampliare i propri spazi e adeguare l'assistenza alle mutate esigenze delle ospiti. Infatti, con l'evoluzione dei tempi, l'opera si è definita maggiormente nella cura e assistenza a carattere permanente delle persone anziane inferme. A tal fine con ristrutturazioni adeguate si è resa la struttura sempre più funzionale e moderna, secondo le richieste delle normative nazionali e regionali, periodicamente aggiornate.

All'inizio degli anni '60 si provvede al rialzamento di un piano su un'ala del caseggiato.

Nel 1966 si acquista un'ulteriore area di giardino e costruzione adiacente, congiungendola con un camminamento coperto e si adegua e ristruttura.

Con le varie migliorie si è adeguata a tutti gli standard previsti dal piano regionale socio-assistenziale per cui è ammessa al contributo delle quote forfetarie della Regione Lombardia. L'ultima ristrutturazione e costruzione è terminata il 31 dicembre 2008.

La Casa di Riposo viene denominata RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) proprio per la scelta fatta di ospitare persone che hanno bisogno di assistenza perché non più autosufficienti. La capienza della struttura è di novanta posti letto suddivisi in 33 camere doppie e 24 singole, con servizi igienici annessi.

La RSA "Maria Immacolata" si trova in una posizione intermedia tra il centro e la periferia della città di Varese, ed è raggiungibile con i mezzi pubblici AVT – Linea A. Per le auto private è disponibile un ampio parcheggio interno.

È circondata da ampi spazi verdi (circa 30.000 m²), utilizzati dalle ospiti in funzione delle loro capacità motorie e/o esigenze.

Si presenta articolata su cinque livelli, organizzati in quattro reparti.

È stata questa la prima volta che ci siamo esibiti in questa struttura ma per noi è stato quasi come ritrovarci in un posto di grande serenità e gioia.

L'accoglienza è stata veramente ottima da parte di ospiti e personale e noi tutti ci siamo impegnati al meglio delle nostre possibilità, cantando e suonando le nostre canzoni.





Dopo aver festeggiato con “tanti auguri a te” alcuni ospiti, di cui anche ultracentenari; sotto la direzione di Filippo e di Mauro sono stati eseguiti i seguenti brani:

La Spagnola – Miniera – Ti voglio tanto bene – Fratello Sole e sorella Luna.

Questi brani sono stati presentati e diretti da Filippo che soprattutto si è soffermato a descrivere Fratello Sole e sorella Luna evocando la spiritualità e la suggestione contenuta in questo brano.

Che sarà – Le scarpette – E qui comando io – La famiglia Brambilla.

Questi brani sono stati descritti, di-

retti e cantati insieme al coro da Mauro che soprattutto si è soffermato su “che sarà”, tracciando la storia di questa canzone.



Filippo ha poi diretto Parlami d'amore Mariù – La strada nel bosco, mentre Mauro, Polenta e baccalà – Meglio sarebbe e, infine, a conclusione del concerto, Vengo anch'io ... no tu no, mitica canzone del compianto Enzo Jannacci.

Tutti i brani sono stati accompagnati da applausi a scena aperta e molti ospiti hanno cantato con

noi. Occorre ricordare in particolare la Signora Piera, un'ultranovantenne, che oltre a cantare tutte le canzoni le ha anche “recitate”, mimando le azioni in esse descritte.

Un grazie infine alle animatrici ed alle suore che ci hanno fatto sentire come se fossimo a casa nostra.

Come musicista, devo anche evidenziare che, nonostante alcuni smarrimenti all'interno delle varie caverne della “miniera”, i vari brani sono stati eseguiti in modo corretto e con buoni risultati.

Ed ora, prima di lasciare questo meraviglioso posto, godiamo dei panorami che da esso si possono scor- gere.



I nuovi progetti intergenerazionali proposti alle scuole dai Centri Anziani comunali (CDI di via Maspero, Centro d'incontro "Soranzo" di Avigno e Centro d'incontro "Grilli" di S. Fermo)

Giuseppina Guidi Vallini

I progetti intergenerazionali proposti a varie scuole di ogni ordine e grado della città di Varese, si collocano in quello più generale di Animazione Sociale che motiva la presenza sul territorio varesino di più punti di incontro per anziani, che l'Amministrazione Comunale promuove e gestisce da oltre quindici anni.

Dalla loro apertura, l'incontro intergenerazionale Anziani – studenti è stato curato con particolare attenzione, a partire dalle prime "Feste dei Nonni" fino ai più recenti e specifici progetti: "Un nonno per amico" (2013-2014) e "La storia...te la racconto io" (2014-2015).

La sfida rivolta ai ragazzi di entrare in contatto con gli ultimi testimoni di un mondo che sta scomparendo si è risolta con la schiacciante vittoria dell'immediata sintonia. L'incontro c'è stato per davvero, rispettoso, serio, ricco di gesti d'affetto, giocato su empatie e complicità inattese al di là del linguaggio convenzionale.

Ecco anziani che si raccontano nei loro vissuti giovanili ed ecco ragazzi delle medie trasformarsi in cronisti, storici e addirittura poeti.

Questo ha infuso coraggio e motivazione nella costruzione di nuovi progetti che potessero costituire un'opportunità d'incontro ancora più ampia, coinvolgendo più Istituti Scolastici di diverso grado.

Ovviamente per la realizzazione di questi progetti è stata necessaria la presenza di persone, che con passione e capacità hanno saputo organizzare le varie attività, prendendo contatti con le scuole. Un elogio in particolare a Peppo Croce per l'impegno con cui ha instaurato i rapporti con le varie scuole oltre al lavoro con i centri svolto con l'assistenza dei vari operatori del CDI.

Quelli che seguono sono i progetti proposti alle scuole:

Scuole materne

Con le scuole materne si è pensato di limitare gli incontri in occasione di festività e/o eventi a cadenza annuale (es. festa dei nonni, Natale, Carnevale, Pasqua, ecc.)

Le scuole che hanno aderito al progetto su ogni singolo Centro sono:

- Per il Centro Diurno Integrato di via Maspero: Scuola materna "Malnati Macchi NIDOLI" di Giubiano
- Per il Centro "Soranzo" di Avigno: Scuola Materna "Jolanda TROLLI" di Avigno
- Per il Centro "Grilli" di San Fermo: Scuola Materna "Don PAPETTI" di San Fermo.

Secondo gli accordi presi tra il Comune di Varese e la scuola materna "Malnati Macchi Nidoli", il 6 e il 20/4 c.m. una ventina di alunni, con i loro insegnanti Laura e Katia, sono giunti al CDI di via Maspero per lavorare insieme agli ospiti anziani del Centro.

L'obiettivo da conseguire: la costruzione di una barca, mediante l'utilizzo di rifiuti domestici, che farà parte di un loro racconto che verrà poi rappresentato il 12/6 p.v. al teatro Apollonio di Varese, come realizzazione di un lavoro di fine anno.

È stato davvero bello osservare come i bambini fossero intenti, con l'aiuto di Peppe e delle loro insegnanti, a disegnare sulla lavagna la barca con il suo scafo.

Due cartoni giganti sono stati usati e dai bambini e dagli anziani per creare nei due metà scafi gli oblò utili al completamento degli scafi stessi.

Ho chiesto agli insegnanti quante classi di scuola materna sono presenti nella scuola e la loro risposta è stata che vi sono 4 sezioni con circa 25 alunni per classe dai 3 ai 5 anni, più una classe intitolata "infanzia primavera" per bambini fino a 2 anni e mezzo.

C'è da compiacersi per come questi bambini, assai vivaci, con splendidi occhi, curiosi di conoscere l'ambiente sconosciuto in cui si sono trovati, riescano ad integrarsi con gli anziani lavorando assieme ad essi con molta disinvoltura.

Lo scopo, mi sembra, come in tutti gli alti progetti intergenerazionali realizzati, sia stato, anche in questa attività, pienamente raggiunto.

Una lode a Peppo per il suo impegno e agli insegnanti che promuovono questo tipo di attività creativa.

Scuole primarie

Il progetto proposto alle scuole primarie dal titolo "LA FIABA ANIMATA" è consistito nel drammatizzare una semplice fiaba, trasformando i nonni e i ragazzi in attori protagonisti.

Le scuole che hanno aderito al progetto sono state:

- Per il Centro "Soranzo" di Avigno: Scuola, primaria "Galileo Galilei di Avigno
- Per il Centro "Grilli" di San Fermo: Scuola primaria "IV Novembre" di San Fermo.
- Per il Centro Soranzo di Avigno la fiaba animata è stata "Storia della bambina che non sorrideva più". La scuola primaria Galileo Galilei, insegnante Angela ROMILIO, con una ventina di alunni ha collaborato al risultato finale.

Si sono svolte 5 riunioni il mercoledì mattina presso il centro di Avigno in cui si è preparata la drammatizzazione della fiaba prescelta, la cui rappresentazione si svolgerà presso l'Università anziani dell'Insubria il 18/5 p.v.

Sono stata coinvolta in questa attività come "voce parlante" ed ho partecipato a tutte le prove con grande passione. Tra l'altro, la stessa fiaba era stata discussa con gli anziani del CDI di via Maspero nel lontano 2004 ed inclusa nel libro delle fiabe "che fantastica storia"

Ed ecco qui di seguito la fiaba: "Storia di una bambina che non sorrideva più"

Elisa era una bella bambina, bionda e molto fine.

Viveva con mamma Bruna, papà Carlo e due dei suoi nonni. Tutte le sere, prima di addormentarsi, amava farsi raccontare delle fiabe dalla nonna.

Questa bimba, però, aveva un difetto: non sorrideva mai e non partecipava mai ai giochi degli altri bimbi. La si vedeva spesso ai giardini accompagnata dalla sua mamma e dalla nonna che, al contrario, erano due persone allegre, disponibili ed estroverse. Spronavano la figliola a giocare con gli altri fanciulli ma senza insistere troppo, nel timore di ottenere l'effetto contrario.

"Elisa, perché non giochi e ti diverti con gli altri bimbi?"

La cosa ormai si ripeteva da tanto tempo e tutti i suoi familiari non sapevano più cosa fare.

La mamma non riusciva a capire cosa stesse succedendo alla sua bambina. Fino a qualche mese prima era allegra, giocherellona e invitava spesso le amichette a giocare con lei, mentre ora era musona, nervosa e rispondeva sgarbatamente perfino ai suoi nonni che amorevolmente la coccolavano,

Un giorno, prima di uscire per fare la solita passeggiata, la mamma si accorse che Elisa girava disperata per tutte le stanze e rovistava dappertutto.

"Ma cosa cerchi?" le chiese.

"la sento, mi sta chiamando!"

"Ma chi?" chiese la mamma

Ma ormai Elisa non l'ascoltava più e continuava frenetica a cercare quel qualcosa che tanto le mancava.

"Sono qui, sciocchina! Mi hai nascosto tu, non ricordi?" Continuava la vocina.

Ad un tratto Elisa cacciò un urlo di gioia e disse: "Eccolo mamma. L'ho trovato!"

"Che cosa hai trovato?" chiese la mamma.

L'urlo fece correre anche i suoi nonni che, spaventati, chiesero a Elisa: "Cosa ti è capitato?"

"Nulla di grave, nonni!" disse Elisa.

Elisa aveva ritrovato il suo sorriso nascosto sul fondo del cassetto di un vecchio mobile.

Lo prese e da quel giorno non lo avrebbe lasciato mai più.

“Fantastico!” gridarono i nonni e la mamma all’unisono.

“Ora potrai tornare a giocare e sorridere insieme a tutti i tuoi amici” disse mamma Bruna.

Da quel giorno tutti i bimbi facevano a gara per giocare con la bella Elisa, sempre sorridente.

Per il Centro Grilli di San Fermo ha collaborato la scuola primaria IV Novembre di S. Fermo e la fiaba è stata:

“Le perle di saggezza del Prof. Stiglianus”

Si è trattato della storia di un professore universitario: prof. Stilianus che risponde alle domande di cultura generale nell’ambito di un convegno, la cui rappresentazione avverrà il 18.5 prossimo venturo.

Scuole secondarie 1° grado

Per questa fascia di età si è pensato ai sogni, intesi come quei desideri rimasti chiusi in un cassetto per i motivi più diversi e mai realizzati. Quello che avrebbero voluto fare e diventare i nostri anziani 60 o 70 anni fa a confronto coi sogni dei nostri ragazzi: raccontare, ascoltare e... perché no? Realizzarne qualcuno nei limiti del possibile.

Questo progetto dal titolo “i sogni che si avverano” ha previsto la realizzazione di alcuni sogni nel cassetto degli anziani grazie alla collaborazione degli studenti (1° e 2°, quadri-mestre dell’a.s.) delle scuole IV novembre di San Fermo e Vidoletti di Masnago.

E qui di seguito si elencano i vari sogni degli anziani (alcuni in parte realizzati)

- Di Ornella e Elena per tornare a studiare
- Di Nunzia per essere arruolata nell’arma della finanza
- Di Giancarlo per tornare a fare il meccanico
- Di Maria e Carmela per tornare a cantare in pubblico
- Di Rina per tornare a ballare in pubblico
- Di Santina, con la visita presso una fattoria a Bedero Valcuvia
- Di Carlo Storelli e Giusti Bruno per tornare a pedalare
- Di Ottavio per tornare a recitare (nella storia del prof. Universitario)
- Di Bruna nella parte della mamma nella fiaba “la bambina che aveva perso il sorriso da recitare il 18/5
- Di Silvana per avere maggiori conoscenze.

Ci sono stati incontri con i ragazzi presso il loro Istituto di appartenenza ad opera degli operatori del CDI per la presentazione del progetto: incontro e socializzazione fra le due generazioni con la visione del film “Quasi amici Intouchables” diretto da Olivier Nakache e Eric Toledano (2011) e altre pellicole trattanti tematiche sociali.

Discussione del film, facendo emergere argomenti relativi alle finalità del progetto con verbalizzazione e confronto dei sogni nel cassetto di entrambe le generazioni.

1. Realizzazione di alcuni sogni facilmente attuabili.

In particolare ricordiamo Silvana che ha così descritto quanto ha vissuto nella realizzazione del suo sogno:

“Il giorno 14 marzo 2016 è una data che ricorderò sempre. Ho vissuto un’esperienza che non mi sarei mai aspettata, partecipando ad una lezione sulla storia delle religioni, all’Università dell’Insubria.

L’accoglienza calorosa mi ha subito messa a proprio agio, seduta in mezzo agli studenti, ascoltando le parole del docente, per un attimo mi sono sentita come loro, come avevo sognato di essere alla loro età.

Un sogno che non ho potuto realizzare per motivi economici e familiari per cui mi è rimasta questa voglia di sapere, di documentarmi sul passato e su tutto quello che gli uomini hanno costruito, inventato, scritto fino ai nostri giorni.

Ringrazio con tutto il cuore tutti coloro che hanno contribuito a farmi questo regalo e ringrazio sentitamente l’Università per la cortesia e la disponibilità nei miei riguardi, per l’attestato di presenza alla lezione che terrò fra i miei oggetti più cari.”

Le scuole che hanno aderito al progetto sono state:

Per il Centro Grilli di San Fermo, la scuola Don Rimoldi di San Fermo.

Per il Centro Soranzo di Avigno, la scuola Vidoletti di Masnago

Scuole secondarie di 2° grado

Il progetto dal titolo “Colori-Amo i Centri” ha coinvolto nella settimana dal 14 al 18 marzo gli ospiti del CDI di via Maspero e gli studenti della 4^a D, sezione figurativa del Liceo artistico Frattini di Varese, con la decorazione di arti pittoriche di locali e/o manufatti siti nel Centro stesso, mentre la prossima tappa sarà indirizzata al Centro stesso per l’abbellimento della rampa di risalita.

Sono stata incaricata di intervistare alcuni studenti e, d’accordo con la loro insegnante Marina MORENO, ho cercato di recepire alcune notizie sulle attività che il Liceo artistico Frattini di Masnago propone nell’ambito scolastico. Vengono attuate 6 ore di disegno pittorico, 6 ore di scultura, 6 ore di storia dell’arte, oltre la parte di discipline culturali come si svolgono negli altri licei, escluse le materie di latino e greco.

Ho chiesto anche quale obiettivo si proponevano nel realizzare queste pitture e la risposta è stata che la loro meta era di rivolgere la loro attenzione all’albero della vita, creando colore, calore e allegria nelle varie stagioni.

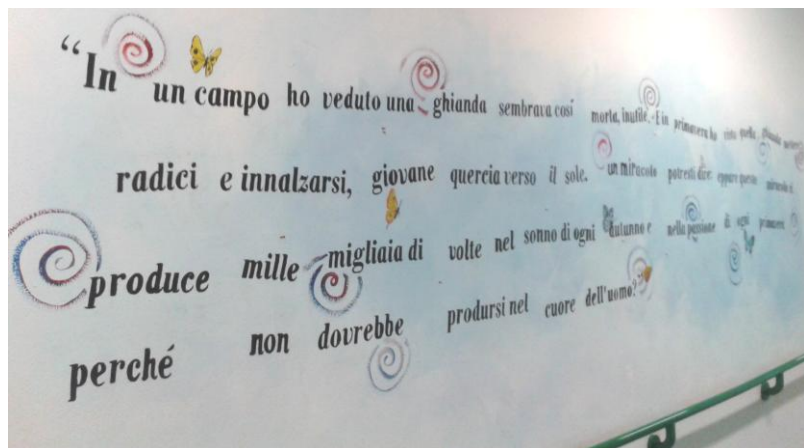
E, in effetti, Il corridoio principale di ben 30 m di lunghezza, ha assunto, giorno dopo giorno, un nuovo colore secondo il progetto ideato nell’ambito dell’alternanza scuola lavoro.

Ciascuno dei 29 studenti, sotto la guida della docente Marina Morena, con impareggiabile impegno, ha addobbato con pitture acriliche il muro, sviluppando con grande capacità il tema scelto: “l’evoluzione della vita, interpretato secondo il ciclo delle stagioni.”



Infatti, un maestoso albero si snoda per tutta la parete passando dalla rinascita primaverile allo splendore estivo, per poi declinare nello stupendo turbinio dei colori dell'autunno e chiudersi con brina e ghiaccio che adornano i rami d'inverno.

Davvero notevole la cura del dettaglio: foglie, uccelli, persino le piccolissime api trovano la



loro collocazione ideale sul murale, che abbraccia le quattro stagioni senza alcuna soluzione di continuità, offrendo uno spettacolo ammirevole.

Ho osservato anche, sulla parete di fronte, i testi di alcuni pensieri molto profondi e significativi e l'armonia esistente tra questi ragazzi di 17 – 18 anni oltre al rispetto nei confronti degli anziani.

Il giorno 18/3 grande convivio

tra anziani e studenti, seduti vicini gli uni agli altri per un pranzo assai gradito.

C'è da osservare che lo scopo di questi progetti è stato raggiunto, cioè di un rapporto sempre più stretto, tra le diverse generazioni.

Incontro con gli studenti dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese

Giuseppina Guidi Vallini

Ed ecco un altro avvenimento assai gradito al CDI di via Maspero: l'incontro con una quindicina di studenti dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Varese, accompagnati dal loro insegnante prof. Alessandro Fato e dalla preside suor Daniela LUONI.

Il prof. FATO ci ha informato che in questo Istituto si svolgono ben 140 corsi professionali frequentati da circa 400 allievi.

Gli studenti presenti in sala frequentano il 3° anno del corso riguardante la sala bar, la preparazione del menù, l'allestimento dei tavoli secondo un galateo raffinato e l'abbinamento adeguato del cibo col vino.

Oltre a questa parte pratica gli allievi hanno anche materie che riguardano la parte amministrativa, le scienze alimentari, l'igiene e la culinaria e quelle relative alla cultura generale, escluse il latino e il greco.

Inoltre, questa preparazione ha come obiettivo non solo la loro formazione professionale e personale, ma anche quella di dare loro la possibilità di un lavoro per eventuali richieste di catering a cui, persino gli allievi del 3° corso sono pronti a rispondere.

Gli studenti frequentanti il 3° anno di questo indirizzo, potranno avere un attestato di frequenza, proseguire per il 4° anno conseguendo un diploma e poi per il 5°, ottenendo una laurea.

Ho intervistato alcuni studenti per conoscere la loro provenienza: Calabria, Sicilia, Albania e se erano soddisfatti di quanto stavano attuando in vista del loro futuro e mi è sembrato di ca-



pire che erano molto bene integrati nell'ambiente, consapevoli di potere in futuro, svolgere il loro lavoro con capacità professionale, data la preparazione loro impartita.

Bellissimo osservare come, man mano i tavoli venivano allestiti con tovaglie bianche e blu, con tovaglioli gialli, con sopra tre portate di piatti, bicchieri secondo l'uso dell'acqua, del vino bianco e del vino rosso, e tovaglioli bege sistemati artisticamente.

A questo tavolo due ragazze con divisa, affaccendate a far sì che tutto risultasse elegante ed armonioso.

All'altro tavolo gran fervore di preparazione con vasetti con fiori, una bella tovaglia, brocche con succhi di frutta, con a lato bicchieri rossi messi a castello, tovaglioli verdi e arancione, piattini con sopra adagiati stuzzichini, salatini, biscottini, colombe, il tutto poi offerto agli ospiti del CDI con molta gentilezza.

Anche i ragazzi erano in divisa, molto compiti, sorriso sulle labbra a dimostrazione di quanto sapranno realizzare in futuro nei vari catering.

È stato bello ascoltare il Prof. Fato che si è dilungato sul programma della scuola e gli intenti che si prefigge e soprattutto sulla meta che l'Istituto si propone di raggiungere: la formazione non solo professionale, ma anche e soprattutto la formazione della personalità dei futuri camerieri e baristi.

Una lode alla bravura dei partecipanti e un grazie al prof. Fato e alla Preside suor Luoni per ciò che ci hanno mostrato, da parte dell'A.S. Lisa Pignataro e della volontaria A.S. Giuseppina Guidi Vallini, a nome degli ospiti e degli organizzatori dell'incontro.

Paesi dipinti - Arcumeggia

a cura di Maria Luisa Henry

Proseguendo la mia ricerca da Varese Musei in rete, ecco che Nicola Antonello ne descrive le meraviglie dei vari paesi del Varesotto.

È stato il primo paese dipinto nel mondo. E ancora oggi è la principale rappresentazione globale di questo particolare stile d'arte popolare: gli affreschi non più dipinti nelle chiese o nelle dimore nobiliari ma, più semplicemente sui muri delle case. Era il 1956 quando Arcumeggia (frazione montana di Casalzuigno) fu scelta come sede della manifestazione "Pittori in vacanza", nell'intenzione di richiamare artisti delle maggiori tendenze italiane della metà del Novecento.

A rispondere alla chiamata, insieme al varesino Giuseppe MONTANARI, furono in molti: Achille FUNI, Eugenio TOMIOLO, Gianfilippo USELLINI, Francesco MENCIO, Fiorenzo TOMEA, Giovanni BRANCACCIO, Enzo MORELLI, Bruno SAETTI e Ferruccio TERRAZZI.

Il successo fu così clamoroso che l'esperimento proseguì fino agli anni Settanta con Aligi SASSU, Remo BRINDISI, Giuseppe MIGNECO, Gianni DOVA, Aldo CARPI, Umberto FAINI e Innocente SALVINI. Una rosa da far invidia a qualsiasi pinacoteca.

Solo che ad Arcumeggia per vedere i capolavori non si paga il biglietto. Basta farsi una passeggiata fra il verde della montagna, le 30 anime che oggi abitano il borgo e, appunto, i dipinti. Gli artisti che hanno partecipato all'iniziativa erano accomunati principalmente dalla volontà di riproporre l'importanza dell'arte figurativa, in contrapposizione agli esiti avanguardisti dei primi decenni del secolo scorso, che avevano portato alla disgregazione delle forme e ad una produzione pittorica astratta e informale.

"Si tratta di qualcosa di unico – spiega Vincenzo Giovine, assessore alla Cultura a Casalzuigno – persino nella straordinaria varietà artistica italiana. Tra i soggetti dipinti appaiono immagini relative all'emigrazione in Francia e in Svizzera, raffigurazioni simbolico - allegoriche, ritratti di abitanti e mestieri del paese, intervallate da santi e scene religiose, a cui recentemente grazie ad Antonio PEDRETTI e Albino REGGIORI si sono aggiunte immagini naturalistiche e paesaggistiche".

Un percorso per cui oggi è in atto un programma di rilancio turistico, nonché di salvaguardia.

Museo della bambola

Un altro articolo di Nicola Antonello tratto da Varese musei in rete.

a cura di Maria Luisa Henry

Giocattoli, ma anche opere d'arte. La Rocca Borromeo di Angera ospita il Museo della Bambola e del Giocattolo. Fondato nel 1988 dalla principessa Bona Borromeo Arese, fu la prima esposizione italiana del genere e, ancora oggi, rappresenta uno dei principali punti di riferimento per gli appassionati di tutto il mondo. Le 1300 bambole presenti sono esposte seguendo un percorso storico e quindi dall'avvicinarsi dei materiali utilizzati nelle



varie epoche e fasi: dall'artigianato all'industria. Partendo dal XVIII secolo si trovano esemplari realizzati in legno, biscuit, tessuto, cera cartapesta, porcellana. E poi bambole francesi, tedesche e inglesi riccamente abbigliate di corredi in miniatura, insieme con altri giocattoli, accessori domestici, modelli di mobili, case di bambola completamente arredate, negozi in miniatura, giochi di società e didattici, raccolte di ex-libris a soggetto infantile e figurine. Tutte illustrano l'evoluzione storica e culturale di questo straordinario oggetto, da sempre protagonista dell'infanzia. Il percorso storico e l'impianto didattico ampiamente documentato, accompagnano i visitatori attraverso un fantastico viaggio nel tempo alla riscoperta del gioco. Non si tratta soltanto di oggetti ludici: esistono infatti profonde connessioni tra le bambole antiche e moderne e la società e l'educazione, nonché legami con la moda, arte e costume di ieri e di oggi. L'esposizione si sviluppa attraverso dodici sale collocate nell'ala Borromea e nell'"oratorio", a cui sono state affiancate sezioni monotematiche separate: una dedicata alle bambole e giocattoli provenienti da culture extraeuropee nelle "scuderie", l'altra, nelle tre sale al primo piano, ospita la collezione del Petit Musée du Costume di Tours, raccolta da Gisele Peschè, consistente in una straordinaria serie di automi francesi e tedeschi, vere meraviglie animate, prodotti durante il XIX secolo.

Civiche raccolte d'Arte di Palazzo Marliani Cicogna

Sempre da Varese musei in rete, Adriana Morlacchi ci descrive una delle bellezze di Busto Arsizio.

a cura di Maria Luisa Henry



Il museo civico di Palazzo Marliani – Cicogna fu aperto al pubblico nel 1990, per dare sistemazione alle opere d'arte di proprietà comunale. I restauri, iniziati negli anni 80 e terminati nel 2002, hanno portato alla luce alcuni caratteristici ambienti, quali la cantina da vini e le scuderie, risalenti al secolo XVI, nonché le decorazioni e i tipici soffitti settecenteschi dipinti "a passa sotto"

Le opere della collezione – composta da circa 200 tra dipinti, affreschi,

sculture, disegni e grafica – sono raggruppate in base a criteri tematici, stilistici o cronologici. Si va dalle testimonianze di pittura devozionale provenienti dal territorio, a poche ma significative opere del Manierismo lombardo, sino a lavori di importanti artisti nativi di Busto Arsizio: Biagio BELLOTTI (1714-1789) e Giuseppe BOSSI (1777-1815).

La parte più consistente delle opere documenta la stagione del tardo romanticismo lombardo, con autori locali ma attivi soprattutto a Milano, qual Enrico CRESPI ed Emilio MAGISTRETTI. Arturo TOSI, anch'egli nativo della città, è presente con un discreto numero di dipinti, mentre ricca è la selezione di opere di autori attivi e conosciuti nella zona dai primi decenni del Novecento all'attualità. E poi ci sono tra gli altri: Claudio OLIVIERI, Tino REPETTO, Enrico DELLA TORRE, Claudio ROTTA LORIA, Giorgio ALBERTINI, Attilio FORGIOLI, Gianfranco PARDI, Sergio SARRI, Giancarlo OSSOLA, Alberto VENDITTI, etc.

Molte opere di arte contemporanea provengono dalle diverse edizioni del "Premio di Pittura Città di Busto Arsizio", organizzato dal 1996 al 2004 con cadenza biennale. Dagli anni della sua apertura il museo ha proposto mostre temporanee d'arte figurativa, di taglio storico documentario e momenti di approfondimento e formazione.

I servizi educativi sono articolati in laboratori didattici, visite guidate interattive anche in lingua inglese e francese sulla collezione permanente, attività a tema in occasione di mostre temporanee.

VOCABOLARIETTO

G. Guidi Vallini – M. Vallini

Accentuare ~ pronunciare con enfasi

Aggregazione ~ riunione di più cose o persone che non hanno fra di loro una naturale connessione o dipendenza.

Apocalittico ~ catastrofico – funesto – atroce, in modo pessimista.

Fittile ~ fatto con argilla.

Incrinare ~ danneggiare – guastare – fendere un oggetto fragile con una crepa sottile ma profonda.

Marza ~ è una porzione di ramo provvista di una o più gemme, e rappresenta il "gentile" o oggetto, da innestare sul portainnesto o soggetto. Le marze devono essere prelevate a fine inverno, prima della ripresa vegetativa.

Metronomo ~ è uno strumento usato in musica per misurare il tempo ed esplicitare quindi la scansione ritmica.

Naturalizzare ~ concedere la cittadinanza ad uno straniero.

Parallelinervie ~ termine botanico che si riferisce alle nervature delle foglie che sono tra esse parallele.

Raccapriccio ~ grave turbamento provocato da orrore, da paura.

Raccogliaccio ~ raccolto, preso qua e là o scelto a caso – insieme di persone o cose riunite in modo casuale e disordinato.

Racemo ~ in botanica è un tipo di infiorescenza simile ad un grappolo d'uva.

Remitaggio ~ luogo da eremita – abitazione solitaria e isolata.

Semantica ~ parte della linguistica che studia il significato delle parole (*semantica lessicale*), degli insiemi delle singole lettere (negli e degli alfabeti antichi) e delle frasi (*semantica frasale*) e dei testi

Semiologia ~ segno linguistico, visivo, gestuale prodotto in base ad un codice accettato nell'ambito della vita sociale.

Toponomastica ~ insieme dei nomi di luogo e studio di essi.

Parole straniere:

Gulash = spezzatino

Jobs act = Con **Jobs Act** si indica una riforma del diritto del lavoro in Italia, promossa ed attuata in Italia dal governo Renzi, attraverso diversi provvedimenti legislativi varati tra il 2014 ed il 2015.

Rubber = gomma

Speicher = (dal tedesco) magazzino, deposito. Traslato, memoria, ricordo

Spinning rewieu = L'esame delle spese sostenute dallo Stato per il funzionamento dei suoi uffici e per la fornitura di servizi ai cittadini, allo scopo di ridurre gli sprechi e di apportare miglioramenti al bilancio. Cioè revisione delle spese pubbliche.

Stationer = (dall'inglese) cartoleria, cartolaio.

Stepchild adoption = (in inglese "adozione del figlio affine") o **adozione in casi particolari** è un istituto giuridico che consente al figlio di essere adottato dal partner (unito civilmente o sposato) del proprio genitore.

La *stepchild adoption* viene generalmente utilizzata quando due adulti formano una nuova famiglia e uno di loro, o entrambi, portano un figlio avuto da una precedente relazione. Generalmente queste famiglie (cd. famiglie ricostituite) sono la conseguenza di divorzi, separazioni, famiglie mononucleari o della morte di un coniuge. Oppure famiglie omogenitoriali dove il figlio nasce all'interno della coppia Gay o lesbica grazie alla gestazione per altri o l'inseminazione eterologa.

Subsuelo = (spagnolo) sottosuolo.

Suegro = (spagnolo) suocero

Sigle

NB = Nota Bene

NdA = Nota dell'Autore

NdE = Nota dell'Editore

NdR = Nota del Redattore / della Redazione

NdT = Nota del Traduttore

NMR = Nuclear Magnetic Resonance (Risonanza Magnetica Nucleare).

NTA = Norme Tecniche di Attuazione.

OCSE = Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico

OdG = Ordine del Giorno.

OGM = Organismi Geneticamente Modificati.

OMS = Organizzazione Mondiale della Sanità.

ONG = Organizzazioni Non Governative

ONLUS = Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

ONU = Organizzazione delle Nazioni Unite